Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.li
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica -Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

Città Metropolitana di Milano - Area ambiente e tutela del territorio
Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Zibido San Giacomo
Email:
protocollo@pec.comune.zibidosangiacomo.mi.it

Comune di Basiglio
Email: basiglio@postacert.comune.basiglio.mi.it

Comune di Binasco
Email: comune.binasco@legalmail.it

Comune di Lacchiarella
Email:
protocollo@pec.comune.lacchiarella.mi.it

Comune di Noviglio
Email: protocollo.noviglio@legalpec.it

Comune di Rozzano
Email: protocollo@pec.comune.rozzano.mi.it

Parco Agricolo Sud Milano
Email:
parcoagricolosudmi@pec.regione.lombardia.it

Amazon Data Services Italy S.r.l.
Email: amazondataservicesitaly@legalmail.it

Oggetto: [ID_VIP:14476] Procedura di VIA di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, relativa al progetto " Regione AWS Europe (Milan) - Espansione - Datacenter edificio a nel Comune di Zibido San Giacomo (MI)" - Trasmissione parere regionale

Proponente: Amazon Data Services Italy S.r.l.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0264-MA

Con riferimento alla procedura di VIA di competenza statale in oggetto, si trasmette in allegato il parere regionale approvato con d.g.r. n. XII/6953 del 19/10/2026.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA_264-MA_dgr_6953_2026_e_rel_istruttoria.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: Alessandra Martucci Tel. 02/6765.3079
alessandra_martucci@regione.lombardia.it

RegioneLombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N. XII/ 6953 SEDUTA DEL 19/10/2026

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali MARCO ALPARONE *Vicepresidente*
ALESSANDRO BEDUSCHI
GUIDO BERTOLASO
FRANCESCA CARUSO
GIANLUCA COMAZZI
ALESSANDRO FERMI
PAOLO FRANCO
GUIDO GUIDESI
ROMANO MARIA LA RUSSA
ELENA LUCCHINI
FRANCO LUCENTE
GIORGIO MAIONE
DEBORA MASSARI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI
SIMONA TIRONI

Con l'assistenza del Segretario Riccardo Perini

Su proposta dell'Assessore Giorgio Maione

Oggetto

ESPRESSIONE AL MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA DEL PARERE IN MERITO ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE D' IMPATTO AMBIENTALE RELATIVA AL PROGETTO " REGIONE AWS EUROPE (MILAN) - ESPANSIONE - DATACENTER EDIFICIO A NEL COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO (MI)" - PROPONENTE: AMAZON DATA SERVICES ITALY S.R.L [ISTRUTTORIA REGIONALE VIA0264-MA - PROCEDURA M.A.S.E. ID 14476]

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Roberto Laffi

I Dirigenti Francesca Davino Alessandra Norcini

ALLEGATO_4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0219437.22-10-2026

VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (nel seguito richiamato come "Codice dell'ambiente"), con riguardo segnatamente alla Parte seconda recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- le Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nell'agosto 2024;
- la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione d'impatto ambientale", vigente alla data della presentazione dell'istanza da parte di Amazon Data Services Italy S.r.l. (nel seguito il "Proponente") al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- la l.r. 10 luglio 2026, n. 18 "Legge regionale in materia di valutazione di impatto ambientale", che, in particolare, ai commi 1 e 2 dell'art. 17 prevede l'abrogazione della l.r. 5/2010, facendone salvi gli effetti prodotti o derivati, e che al comma 2 dell'art. 18 indica che nelle more dell'approvazione del regolamento regionale di cui all'articolo 3, comma 1, continuano ad applicarsi le disposizioni del regolamento regionale 25 marzo 2020, n. 2 in quanto compatibili;
- il r.r. 25 marzo 2020, n. 2 "Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della l.r. 5/2010 e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione del r.r. 5/2011";
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della XII legislatura;
- il d.d.g. n. 11847 del 03/08/2023, "Aggiornamento della Commissione istruttoria regionale per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 5/2010 e dell'art. 7, comma 4 del r.r. 2/2020";
- la d.g.r. n. XII/2629 del 24/06/2024 "Linee Guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche - data center";

CONSIDERATO che:

- il Codice dell'ambiente prevede all'art. 7-bis comma 4, che in sede statale, per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA, l'autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero della Cultura;
- il Codice dell'ambiente prevede all'art. 24, comma 3, che sia acquisito per via telematica il parere da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'art. 23, comma 4 in merito

all'avvenuta pubblicazione, nel sito web dell'autorità competente, dell'istanza di VIA e relativa documentazione ai sensi dell'art. 23 comma 1;

- il r.r. 2/2020, attuativo della l.r. 5/2010, dispone all'art. 6, comma 1, che l'espressione del parere della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale in sede statale, è formalizzato mediante Deliberazione della Giunta regionale;

PRESO ATTO che:

- con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) al prot. MASE/717 in data 06/01/2026, successivamente perfezionata con nota acquisita con prot. MASE/14795 del 24/01/2026, la società Amazon Data Services Italy S.r.l. ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, relativamente al progetto "Regione AWS Europe (Milan) - Espansione - Datacenter Edificio A nel comune di Zibido San Giacomo (MI)";
- il progetto, pur ricadendo nelle tipologie elencate nell'allegato II-bis alla Parte Seconda del d.lgs.152/2006, al punto 1 lett. a) "Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW", è stato volontariamente assoggettato a VIA dal Proponente;
- il MASE ha dichiarato la procedibilità dell'istanza con comunicazione prot. MASE/0025563 in data 06/02/2026, dandone comunicazione anche alla Regione e agli altri Enti territoriali interessati, e pubblicando l'avviso al pubblico sul proprio sito web;
- con nota T1.2026.0018549 del 11/02/2026, Regione Lombardia ha comunicato al MASE il concorrente interesse regionale nell'esame del progetto in argomento, al fine della integrazione, in sede istruttoria, della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale con il componente designato da Regione Lombardia;
- Regione Lombardia, con comunicazione in data 17/02/2026 (prot. T1.2026.0021355), ha richiesto agli Enti territoriali lombardi interessati e alla Commissione istruttoria regionale per la VIA (CVIA) di trasmettere, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del r.r. 2/2020, eventuali contributi e/o richieste di integrazioni documentali;
- con nota prot. T1.2026.0042757 del 10/04/2026, Regione Lombardia ha trasmesso al MASE il proprio contributo ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente;
- con nota in atti prot. reg. T1.2026.0048904 del 27/04/2026 il MASE - Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni che ha tenuto conto anche del contributo di Regione Lombardia;
- con nota in atti prot. reg. T1.2026.0078897 del 15/07/2026, il MASE ha comunicato la pubblicazione delle integrazioni trasmesse dal Proponente in data 01/07/2026;

- con nota prot. T1.2026.0081495 del 22/07/2026, Regione Lombardia ha chiesto agli Enti territoriali lombardi interessati e alla CVIA i contributi di competenza per l'espressione del parere finale;

RILEVATO, relativamente alle caratteristiche progettuali, che:

- l'area di intervento è situata nel Comune di Zibido San Giacomo (MI), località Rinascita, in un contesto industriale confinante con il Parco Agricolo Sud Milano; l'area interessata, pari a circa 48.250 m², è in parte a verde e in parte occupata da platea in cemento risalente a pregressa attività di ricerca gas;
- l'edificio del data center prevede l'insediamento di circa 30,8 MW di potenza IT per stoccaggio e gestione dati;
- il complesso sarà alimentato dalla rete elettrica nazionale, tramite un collegamento con cavo AT interrato con la stazione Terna in progetto denominata "Lacchiarella Ovest", al confine tra Lacchiarella e Zibido;
- per garantire l'operatività in caso di disservizio della rete elettrica nazionale, il progetto prevede l'installazione di 19 gruppi elettrogeni (16 generatori da 2,8 MWe a servizio delle sale server e 3 generatori da 0,8 MWe a servizio della sezione uffici e dell'area pozzi, per un totale di 47,2 MWe, corrispondenti a 139 MWt complessivi);
- con Delibera del 29/11/2024 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato il progetto di preminente interesse strategico nazionale;

VISTA la "Relazione Istruttoria", approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA nella seduta sincrona n. 17 del 06 ottobre 2026;

CONSIDERATO che la suddetta Relazione istruttoria riporta, in sintesi, le seguenti conclusioni:

- si rilevano diverse carenze nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e nei vari allegati, oltre che la non piena rispondenza tra quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni e la documentazione di riscontro, che non consentono la compiuta valutazione dei potenziali impatti del progetto, in particolare riguardo ai fattori ambientali aria, campi elettromagnetici, salute pubblica e suolo;
- si ritiene che la positiva espressione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente ministeriale relativamente al progetto in argomento possa avvenire unicamente a condizione che vengano adeguatamente elaborati gli approfondimenti già richiesti in corso di istruttoria e non esaustivamente sviluppati dal Proponente nell'ambito della presente procedura, come dettagliatamente evidenziato nei paragrafi relativi alle diverse componenti;

RITENUTO di condividere i contenuti della suddetta Relazione Istruttoria che viene allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione ed è qui richiamata ai sensi e per l'effetto dell'art. 3 della L. 241/1990 e s.m.i. ai fini della motivazione del presente atto;

CONSIDERATO, altresì, che la Lombardia è collocata in posizione strategicamente favorevole ad ospitare la crescente domanda di sviluppi di data center, anche per la sua capacità logistica di ricevere e mantenere le infrastrutture; tuttavia, le valutazioni ambientali in corso stanno evidenziando che:

- pur se l'incremento emissivo attribuibile al singolo intervento può essere ritenuto non rilevante, la crescente concentrazione di data center - spesso in un territorio già compromesso sotto il profilo della qualità dell'aria - può determinare un aggravio sia ambientale che sanitario per il contributo aggiuntivo agli impatti determinati a cui la popolazione è esposta, in particolare durante le fasi di manutenzione dei gruppi elettrogeni che devono essere costanti e ripetute;
- la mancanza di proposte progettuali compensative definite e la sempre maggior tendenza alla concentrazione delle progettualità di data center, necessita di un presidio dell'autorità competente in materia di VIA finalizzato all'individuazione e successiva realizzazione di dette proposte compensative, da coordinarsi tra i proponenti le iniziative e i soggetti territorialmente coinvolti;

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'azione 5.1.5.2 "Garantire la compatibilità ambientale dei progetti mediante le valutazioni di impatto ambientale" dell'obiettivo 5.1.5 "Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni" del vigente PRSS;

ALL'UNANIMITÀ dei voti, resi nei modi e termini di legge;

DELIBERA

1. di condividere i contenuti della "Relazione Istruttoria" approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA nella seduta sincrona n. 17 del 6 ottobre 2026 - e allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto - ai fini dell'espressione del parere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sul progetto "Regione AWS Europe (Milan) - Espansione - Datacenter Edificio A nel comune di Zibido San Giacomo (MI)", proposto dalla società Amazon Data Services Italy S.r.l.;

2. di esprimere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) parere che le diverse carenze dettagliate nella Relazione istruttoria e rilevate nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e nei vari allegati, oltre che la non piena rispondenza tra quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni e la documentazione di riscontro presentata dal Proponente, non consentono la compiuta valutazione dei potenziali impatti del progetto sulle diverse matrici ambientali;

3. di ritenere che il rilascio da parte del MASE di positivo giudizio di compatibilità ambientale possa avvenire unicamente a condizione che vengano adeguatamente elaborati gli approfondimenti già richiesti in corso di istruttoria

e non esaustivamente sviluppati dal Proponente, come dettagliatamente evidenziato nei paragrafi dell'allegata Relazione istruttoria relativi alle diverse componenti ambientali;

4. di dare mandato alla competente Direzione Generale Ambiente e Clima - nel caso di espressione di un positivo giudizio di compatibilità ambientale da parte del MASE relativamente al progetto in argomento - di attivare con l'autorità competente ministeriale in materia di VIA le modalità atte a monitorare, attraverso specifico osservatorio ambientale di cui al DM n. 220 del 11.07.2023, gli impatti cumulativi, la programmazione delle manutenzioni e l'individuazione e successiva realizzazione delle proposte compensative, considerato il costante e crescente numero di progetti di datacenter spesso concentrati in ambiti circoscritti;

5. di disporre che il presente atto sia trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed a tutti gli Enti territoriali interessati nel procedimento ministeriale, e sia pubblicato sul sito web regionale, nel sistema informativo regionale per la VIA ["SILVIA"];

6. di attestare che il presente atto non è soggetto alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 s.m.i..

IL SEGRETARIO
RICCARDO PERINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Regione Lombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
Commissione Istruttoria Regionale per la VIA

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale relativa al progetto
"Regione AWS Europe (Milan) – Espansione – Datacenter Edificio A nel comune di Zibido San Giacomo (MI)"

Proponente: Amazon Data Services Italy S.r.l.
Rif. MASE: ID 14476
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0264-MA

Relazione istruttoria
approvata dalla Commissione regionale per la V.I.A. nella seduta plenaria n. 17 del 06/10/2026
[art. 7 del r.r. 2/2020]

Sommario

1. Premessa e iter procedimentale ... 3
1.1 Procedura ... 3
2. Localizzazione, quadro progettuale e quadro programmatico ... 4
2.1 Localizzazione e stato di fatto ... 4
2.2 Quadro progettuale ... 4
2.3 Quadro programmatico ... 8
3. Quadro ambientale e considerazioni ... 9
3.1 Aria ... 9
3.2 Rumore ... 11
3.3 Campi elettrici e magnetici ... 12
3.4 Salute pubblica ... 12
3.4.1 Valutazione tossicologica ... 12
3.4.2 Valutazione epidemiologica ... 13
3.4.2.1 Valutazione ante-operam ... 13
3.4.2.2 Popolazione esposta ... 13
3.4.2.3 Valutazione ... 14
3.4.3 Osservazioni sugli scenari cumulati ... 14
3.4.4 Isola di calore ... 15
3.4.5 Rischio Legionella ... 15
3.4.6 Solventi clorurati in falda ... 15
3.5 Ambiente idrico ... 16
3.6 Terre e rocce da scavo ... 17
3.7 Suolo, uso del suolo e patrimonio agro-alimentare ... 17
3.8 Biodiversità ... 20
3.9 Paesaggio ... 22
3.10 Fattori climatici ... 23
3.11 Decommissioning ... 23
4. Partecipazione al procedimento ... 24
4.1 Pareri degli Enti ... 24
4.2 Osservazioni del pubblico ... 24
5. Conclusioni ... 24
5.1 Conclusioni istruttorie ... 24

1. Premessa e iter procedimentale

L'intervento per cui Amazon Data Services Italy S.r.l. (nel seguito "il Proponente") ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale riguarda l'installazione di generatori di emergenza funzionanti a gasolio, a servizio di un nuovo centro di elaborazione dati (data center) in Comune di Zibido San Giacomo (MI).

Il data center sarà dotato di 19 gruppi elettrogeni di emergenza per una potenza termica complessiva pari a 139 MWt. L'installazione dei generatori di emergenza, pur ricadendo nelle tipologie elencate nell'allegato II-bis alla Parte Seconda del d.lgs.152/2006, al punto 1 lett. a) "Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW", è stata volontariamente assoggettata a VIA dal Proponente.

Il procedimento in oggetto rientra in un più ampio procedimento di Autorizzazione Unica, comprensiva della Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi l'art. 13, comma 5 del D.L. 104/2023, come convertito dalla L. 136/2023, in quanto con Delibera del 29/11/2024 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato il progetto di preminente interesse strategico nazionale e, con DPCM del 21/03/2025, è stato nominato il relativo Commissario Straordinario.
Nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica, la Società Amazon Data Services Italy S.r.l. ha presentato in data 24/01/2026 istanza di avvio del procedimento di VIA al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

1.1 Procedura

A seguito dell'acquisizione della documentazione relativa all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, presentata dalla società Amazon Data Services Italy S.r.l. in data 06/01/2026 e successivamente perfezionata in data 24/01/2026, il competente Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha comunicato la procedibilità dell'istanza in data 09/02/2026 (nota in atti prot. reg. T1.2026.0017251) dandone comunicazione alla Regione e agli Enti territoriali. La procedura finalizzata all'espressione del parere regionale è stata caratterizzata dai seguenti passaggi amministrativi:

- con nota prot. T1.2026.0018549 del 11/02/2026 Regione Lombardia ha comunicato al MASE il concorrente interesse regionale nell'esame del progetto in argomento, al fine della integrazione, in sede istruttoria, della Commissione tecnica di verifica di impatto ambientale con il componente designato da Regione Lombardia;
- con nota prot. T1.2026.0021355 del 17/02/2026 Regione Lombardia ha richiesto agli Enti interessati e alla Commissione Istruttoria Regionale per la VIA (CVIA) l'invio di pareri o richieste di integrazioni, fissando inoltre una riunione per la presentazione dello Studio di Impatto Ambientale da parte del Proponente, tenutasi in data 25/02/2026. A seguito della richiesta di integrazioni/pareri, sono pervenuti contributi da parte del Comune di Lacchiarella (in atti prot. reg. T1.2026.0035308 del 23/03/2026), del Parco Agricolo Sud Milano ((in atti prot. reg. T1.2026.0035381 del 23/03/2026), e del Comune di Zibido San Giacomo (in atti prot. reg. T1.2026.0039834 del 02/04/2026);
- con nota prot. T1.2026.0042757 del 10/04/2026 Regione Lombardia ha trasmesso al MASE il proprio contributo ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente, pubblicato sul sito del Ministero in data 15/04/2026;
- con nota prot. T1.2026.0042757 del 10/04/2026 Regione Lombardia ha trasmesso al MASE il proprio contributo ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente, pubblicato sul sito del Ministero in data 15/04/2026;
- con nota in atti prot. reg. T1.2026.0048904 del 27/04/2026 il MASE - Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni;
- con nota in atti prot. reg. T1.2026.0078897 del 15/07/2026 il MASE ha comunicato la pubblicazione delle integrazioni trasmesse dal Proponente in data 01/07/2026;
- con nota prot. T1.2026.0081495 del 22/07/2026 Regione Lombardia ha richiesto agli Enti territoriali e alla CVIA l'invio dei pareri finali.

2. Localizzazione, quadro progettuale e quadro programmatico

2.1 Localizzazione e stato di fatto

Localizzazione

L'area di intervento si trova in Comune di Zibido San Giacomo, a circa 8 km a sud-ovest della città di Milano, in un comparto prevalentemente industriale e produttivo. Il contesto più ampio è quello della media pianura irrigua e dei fontanili, caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo e dalla presenza del Parco Agricolo Sud Milano immediatamente a sud del comparto.

Il sito dove sorgerà il data center è localizzato nell'area industriale denominata "Rinascita", posta ad est rispetto al centro abitato di Zibido San Giacomo, dal quale è separato dall'Autostrada A7.
Il sito è delimitato a nord da Via Longarone (SP139), dal Cavo Basiglio e da una fascia boscata a sud, mentre ad est e ovest sono presenti capannoni industriali.
A poca distanza dal sito vi sono numerosi corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore (Cavo delle fontane, Fontanile Badile II, Fontanile Melzi, Roggia Carona Magistrale), mentre a circa 450 m in direzione est scorre il Naviglio Pavese.

Il tracciato dell'elettrodotto AT in progetto ricade per la gran parte nel Comune di Zibido San Giacomo e per un breve tratto in Comune di Lacchiarella, ed è previsto in gran parte a ridosso della viabilità poderale esistente.

Stato di fatto

La superficie dove sorgerà il data center è pari a circa 48.250 m².
L'area di intervento è parzialmente occupata da una platea in cemento risalente alle attività di ricerca gas (permesso di ricerca di idrocarburi "Badile" - Pozzo esplorativo "Moirago 1 Dir"), effettuate tra il 2017 e il 2022 dalla società Apennine Energy S.p.A., allora proprietaria dell'area. A seguito dell'esito negativo della ricerca, sono state avviate le operazioni di ripristino, terminate a marzo 2023 con la chiusura mineraria del pozzo esplorativo e il ripristino dell'area pozzo, come da verbale MASE – Divisione VI – Sezione UNMIG dell'Italia Settentrionale (nota prot. MASE 0004378 del 08/02/2023); tali lavori sono stati stabiliti dall'intesa Stato Regione relativa all'istanza di autorizzazione al ripristino territoriale dell'area relativa al pozzo di ricerca (d.g.r. n. XI/5778 del 21/12/2021).

2.2 Quadro progettuale

Valutazione delle alternative

In sede di richiesta integrazioni era stata evidenziata la necessità di fornite un'analisi sulle aree dismesse presenti nell'area vasta, chiedendo, nel contempo, di chiarire – nel caso fossero state presenti – le caratteristiche per le quali non si sono ritenute adeguate alla localizzazione del progetto. Era stato, inoltre, chiesto di effettuare una disamina degli Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP) previsti dai PGT comunali in un raggio di 5 km che non interessassero aree di alto valore agricolo.
Nel documento di riscontro alla richiesta di integrazioni, il Proponente evidenzia unicamente che il sito è già oggi per la maggior parte localizzato su area dismessa, dove era presente una attività industriale e che l'area di intervento ricade in un ambito di trasformazione del PGT; non vengono, quindi, forniti dettagli rispetto alle valutazioni preliminari svolte ai fini della localizzazione dell'opera e pertanto non viene compiutamente soddisfatta la richiesta di integrazione 1.4.

Di seguito vengono descritte le principali realizzazioni previste.

Edificio principale ed edifici accessori

L'edificio principale, denominato "Edificio A" avrà un'altezza dal piano di campagna pari a 12,30 m al filo del parapetto di copertura, al netto degli impianti tecnologici di copertura e dei vani scale. Il punto più alto dell'edificio in corrispondenza del volume di sbarco del corpo scale in copertura avrà una quota pari a 14,86 m. Non sono previsti locali interrati.

L'Edificio A presenta un impianto rettangolare di circa 203x69 m, caratterizzato da una sequenza di sale dati e con un blocco con spazi a uso ufficio, amministrazione e altri locali tecnici.
Sui fronti sud, nord ed est dell'edificio sono previste pareti a verde verticale, per un'estensione totale di circa 1.450 m^2.

Le fondazioni saranno realizzate tramite un sistema a pali in CFA, senza l'utilizzo di fanghi bentonitici, che raggiungeranno la profondità di 22 m, mentre la profondità di scavo necessaria al basamento del data center non supererà i 2 m. Al fine di prevenire criticità dovute ad allagamenti, il piano di calpestio dell'edificio è rialzato di 0,5 m rispetto al piano campagna.

Sulle coperture saranno installati pannelli fotovoltaici bifacciali con potenza di circa 730 kWp, con una produzione media annua di circa 800 MWh di energia da fonte rinnovabile.

A sud dell'edificio A è prevista una zona che ospiterà l'edificio adibito a filtraggio e trattamento delle acque usate per il raffreddamento degli impianti dell'edificio principale, un'area recintata in cui verranno posizionate apparecchiature impiantistiche, due zone in cui verranno posizionati i serbatoi, i due pozzi in progetto per l'estrazione dell'acqua di falda ed infine la vasca di drenaggio delle acque piovane, interrata al di sotto dell'edificio per il trattamento e filtraggio.

L'accesso principale al sito sarà realizzato sul lato nord-ovest da viale Longarone in corrispondenza del quale sarà collocato un edificio con funzione di guardiania e controllo accessi. Al lato dell'ingresso è prevista una porzione di area pubblica urbanizzata, destinata alle funzioni di parcheggio, verde e fermata autobus.

Infine, nel documento "ADS Edificio A – Piano Energetico" viene espressa la disponibilità del Proponente a predisporre le infrastrutture necessarie al recupero di calore, quali apparecchiature ausiliare sui sistemi di condizionamento (es. la batterie di recupero sui sistemi di trattamento aria DAHU) e tubi di circolazione del calore recuperato fino al confine del sito, permettendo il collegamento con le necessarie infrastrutture di innalzamento temperatura di competenza di un eventuale futuro ente gestore della rete di teleriscaldamento, che attualmente non è disponibile nelle vicinanze del sito.

<u>Alimentazione elettrica e cavidotti</u>
Il data center prevede la realizzazione, per fasi, di 7 sale dati da circa 4,4 MW di potenza IT ciascuna, per complessivi 30,8 MW(IT). In termini di consumi energetici, i valori stimati su base annua risultano pari a circa 192.000 MWh/anno.
Il complesso sarà alimentato dalla rete elettrica nazionale, tramite due linee AT in cavo interrato da 220 kW che collegheranno il sito alla stazione Terna in progetto al confine tra i Comuni di Zibido san Giacomo e Lacchiarella, denominata "Lacchiarella Ovest".
La sottostazione utente AT/MT sarà realizzata in un'area di circa 5.400 m^2 posizionata all'estremità sud-occidentale del sito. Il Proponente specifica che nella sottostazione utente, oltre ai due stalli usati per l'ingresso delle due linee AT per l'alimentazione del sito, ne saranno predisposti altri due per utilizzi futuri.

Il tracciato del cavidotto interrato, di lunghezza stimata pari a 2,8 km, attraversa il Parco Agricolo Sud, alcune aree boscate al margine di terreni agricoli, alcune aree private ed infine è previsto l'attraversamento del Naviglio Pavese. Il Proponente specifica che alla data dell'istanza la progettazione della stazione di Terna è in corso di affinamento e pertanto il punto di entrata dell'elettrodotto potrebbe subire lievi variazioni rispetto a quanto presentato nella documentazione.
I lavori di realizzazione dell'elettrodotto comporteranno minime variazioni all'assetto morfologico, unicamente dovute agli scavi in trincea che dovranno essere effettuati fino a 1,5 m circa di profondità. L'attraversamento del Naviglio Pavese sarà realizzato tramite TOC, ad una profondità di 8 m dal fondo del canale.

<u>Generatori di emergenza</u>
Per garantire l'operatività in caso di disservizio della rete elettrica nazionale, il progetto prevede

l'installazione lungo tutto il fronte ovest dell'edificio di 19 generatori alimentati a biodiesel ma predisposti anche per alimentazione a gasolio in caso di indisponibilità del biodiesel.
Sono previsti in particolare 16 generatori da 2,8 MW_e a servizio delle sale server e 3 generatori da 0,8 MW_e a servizio della sezione uffici e dell'area pozzi, per un totale di 47,2 MW_e, corrispondenti a 139 MW_t complessivi.

I 16 generatori a servizio delle sale server sono dotati di altrettanti serbatoi fuori terra da 25 m³, mentre per il generatore a servizio degli uffici vi è un serbatoio da 7 m³ e per i 2 generatori a servizio dell'edificio di trattamento acque vi sono 2 serbatoi da 1,5 m³ ciascuno.
La capacità geometrica complessiva dichiarata per i generatori è pertanto pari a 410 m³, cui si aggiunge un serbatoio centralizzato da 40 m³, per una capacità complessiva di deposito pari a 450 m³.
Ogni serbatoio è realizzato in acciaio a doppia parete, soluzione che consente il contenimento di eventuali perdite accidentali e ne agevola il controllo, il monitoraggio e la manutenzione periodica, essendo i serbatoi collocati fuori terra.
La baia di carico per il rifornimento di carburante è costituita da una superficie confinata e impermeabilizzata, presidiata da una linea di trattamento delle acque di prima pioggia con disoleatore.

I gruppi elettrogeni, sui quali è prevista l'installazione di filtri SCR per l'abbattimento dell'NO_2, saranno accesi periodicamente per verificarne l'operatività, secondo un piano di manutenzione che prevede in totale un funzionamento di 19 ore per ogni generatore, per un totale di 361 ore/anno di funzionamento.
È previsto un consumo di combustibile per i test di manutenzione dei generatori pari a 53.000 litri/anno.

Sistema di raffreddamento
Il raffrescamento delle sale server avviene per gran parte dell'anno in modalità di raffreddamento libero ("free cooling") senza sistemi meccanici di raffrescamento. Nei mesi estivi, la temperatura delle sale server viene invece mantenuta entro i limiti richiesti tramite un sistema di raffrescamento evaporativo, solo al superamento di determinate condizioni limite di temperatura e per periodi limitati ai picchi giornalieri.
L'acqua necessaria al sistema di raffreddamento sarà prelevata da due pozzi che saranno realizzati nell'area posta a sud dell'edificio principale, caratterizzati da profondità pari a circa 50 m da piano di campagna e portata massima complessiva di 21 l/s.
Il consumo di acqua massimo previsto è di 24.000 m^3/anno, con una marcata variabilità stagionale caratterizzata da valori massimi nel periodo estivo e da una progressiva riduzione fino a valori nulli durante la stagione invernale. In caso di fermo o indisponibilità dei pozzi è previsto l'uso di acqua potabile fornita dalla rete acquedottistica di CAP.
Il sistema di raffreddamento evaporativo prevede un ricircolo di circa 5 volte dell'acqua utilizzata.
Le acque di scarico industriali provenienti dai sistemi di raffreddamento saranno quindi scaricate nella fognatura comunale gestita da CAP, con portata stimata in 2,1 l/s.

Negli spazi adibiti a ufficio e nei locali tecnici il condizionamento estivo ed invernale avviene tramite un sistema VRF/VRV, senza utilizzo di combustibili fossili e funzionante con gas refrigeranti a basso impatto ambientale.

Aree a verde e di mitigazione
Il progetto necessita dell'abbattimento di superfici boscate lungo il perimetro a sud-est e ad ovest del lotto. Il Proponente segnala che solamente quelle al margine sud-est sono individuate dal PIF di Città Metropolitana e pari a 1.500 m^2, e pertanto prevede come compensazione la realizzazione di una nuova area boscata pari a 3.000 m^2 che ricadrà in un'area incolta posta a circa 350 m in direzione est rispetto all'area di intervento e che si svilupperà in adiacenza alla pista ciclabile e all'Alzaia del Naviglio Pavese.
All'interno del comparto è prevista la realizzazione di filari di alberi lungo il lato ovest, in corrispondenza dell'area dedicata alla sottostazione AT/MT, e lungo il lato est, affiancati da una siepe multspecifica. Lungo i lati nord e sud, il progetto prevede, dove possibile, la piantumazione

di nuove alberature e una vegetazione arbustiva a macchia al fine di potenziare la schermatura su questi fronti.
Nelle aree lungo il perimetro sud-ovest del lotto, interessate dalla presenza del reticolo idrico superficiale, il progetto prevede il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione spontanea esistente, sia arborea che arbustiva, integrando le aree verdi con specie erbacee igrofile per la rinaturalizzazione del canale, il miglioramento della qualità ecologica delle sponde e la capacità di supporto alla fauna locale.

Terre e rocce da scavo
Il progetto prevede lo scavo di circa 33.918 m^3 di materiali, di cui 11.194 m^3 saranno riutilizzati in sito e 22.724 m^3 smaltiti come rifiuto.

Aspetti viabilistici
Le strade principali nell'area interessata dal progetto sono a ovest la A7, Autostrada dei Giovi-Serravalle, che connette Milano a Genova passando per il Comune di Zibido San Giacomo, e la Strada Provinciale exSS35, che si trova parallela alla A7, a est oltre il Naviglio Pavese.
Il raccordo del data center con la viabilità pubblica (SP n. 139 "viale Longarone") avverrà tramite una rotatoria in progetto, situata dove è attualmente presente un'intersezione a raso con le vie Zibido e G. Verdi. Proseguendo in direzione est verso il Naviglio Pavese, viale Longarone scavalca il Naviglio e si raccorda alla exSS35 mediante due rotatorie.

Il Proponente ha realizzato uno studio del traffico per determinare la domanda di trasporto durante le fasi di costruzione e di esercizio del data center.

In fase di cantiere, sono stimati 25 mezzi pesanti/giorno, che possono essere considerati trascurabili rispetto ai flussi esistenti, che nelle ore di punta superano i 1.000 veicoli/ora.
Per quanto concerne gli impatti cumulativi con progetti analoghi presenti nell'area vasta (es. intervento nel Comune di Lacchiarella) le relative documentazioni riportano valutazioni di impatto sul traffico trascurabili. Considerata la modesta entità dei flussi indotti dal progetto in esame, nonché la capacità residua della rete viaria principale, il Proponente stima che gli effetti cumulativi complessivi risultino limitati e non critici.

In fase di esercizio, il Proponente ipotizza un numero di addetti pari a 24 in fascia diurna (tra addetti alla sicurezza, staff e visitatori), portato a 50 per una stima più cautelativa, e pari a 8 addetti in periodo notturno. Anche in questo caso gli effetti attesi sono molto limitati.

Cantiere
L'area di cantiere sarà localizzata internamente al sito, nell'area lungo il confine ovest del comparto destinata ad ospitare successivamente la sottostazione utente AT/MT.
Il Proponente stima una durata dei lavori di costruzione di 30 mesi, di cui la fase principale dedicata alla realizzazione delle opere civili avrà durata di 14 mesi.

Dismissione
Il Proponente rimanda al capitolo "Decommissioning - Integrazione 1 "Piano di decommissioning" del documento di risposta alle integrazioni (cfr. DC_ZSG_INTEGRAZIONI_MASE). Tale documento rimanda, poi, all'allegato "Linee guida piano di decomissioning per campus Data Center (ref. EIA-ARP-Annex 10)". In tale documento viene definito in via preliminare il piano di decommissioning per il campus data center che, si legge, verrà aggiornato in fasi successive, al fine di disporre di un Piano di Decommissioning completo e definitivo, il Proponente segnala infatti che *l''effettivo utilizzo futuro del terreno e il ripristino del sito saranno definiti d'intesa con le autorità competenti, con orizzonte temporale di 2-3 anni antecedenti la dismissione effettiva*". Si rileva tuttavia che il Proponente ha indicato solamente a livello qualitativo le modalità di ripristino ambientale poiché si è limitato a descrivere gli obiettivi che intende perseguire. Inoltre, si segnala che l'orizzonte temporale di 2-3 anni antecedenti alla dismissione definitiva indicato nelle LLGG è relativo ad aggiornamenti e all'inserimento di dettagli nel piano e non alla definizione dell'utilizzo futuro delle aree e alla definizione degli interventi di restauro ambientale delle aree che si ritiene debba essere già indicata.

2.3 Quadro programmatico

Pianificazione territoriale

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) - Tavola 3 (Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica), indica che il sito si trova a breve distanza da elementi quali Ambiti agricoli di rilevanza Paesaggistica, Insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica, Fontanili attivi, Corsi d'acqua, Percorsi di interesse storico e paesaggistico, Architetture militari e religiose.

Il Comune di Zibido San Giacomo è inoltre interessato dal Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) dei Navigli Lombardi, approvato nel 2010 ed aggiornato nel 2024 (d.c.r. n. 650 del 26 novembre 2024 – BURL Serie Ordinaria n. 50, del 14 dicembre 2024) che si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio fornendo prescrizioni e indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale, individuando quali aree tematiche prioritarie il Paesaggio, il Territorio ed il Turismo e definendo criteri di intervento per le modalità di uso del territorio

Il Piano di Governo nel Territorio del Comune di Zibido San Giacomo classifica l'area dove sorgerà il data center come Ambito di Trasformazione AT12 – Viale Longarone, oggetto di pianificazione attuativa; il PA è stato adottato con deliberazione della giunta comunale n.139 del 19/10/2023.
Il perimetro dell'AT12 comprende anche un'area a nord del sito, interposta tra viale Longarone e l'area di intervento, che verrà asservita ad uso pubblico per realizzare opere di urbanizzazione (parcheggi pubblici e nuova fermata del servizio di trasporto pubblico).
La scheda d'ambito del PGT specifica come l'area sia localizzata "*in un contesto geografico di particolare rilievo ambientale vista l'appartenenza all' Ambito paesistico territoriale della media pianura irrigua e dei fontanili (si segnala il passaggio del Cavo di Basiglio lungo il lato sud del comparto), nonchè vista l'adiacenza al Parco Agricolo Sud Milano, all'Ambito agricolo di rilevanza paesistica e agli Ambiti agricoli di interesse strategico individuati in sede di pianificazione metropolitana*". Inoltre, tale scheda richiede che il progetto preveda adeguate superfici a verde e la "*creazione di fasce verdi di mitigazione lungo i lati esterni del comparto progettuale (riferibili all'adiacente ambito a sud/sud-ovest delimitato dal Cavo di Basiglio e ai restanti lati campagna)*". Viene anche richiesta "*particolare attenzione alla tutela degli elementi naturali presenti e si dovranno garantire adeguati interventi di integrazione e mitigazione che trovano un modello di riferimento nei contenuti del "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali" e dell'"Abaco delle nature based solutions (NBS)" allegati al PTM vigente*".

Relativamente alla Fattibilità geologica, l'area di intervento ricade per la quasi totalità in Classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni, mentre nella porzione più meridionale, in prossimità del Cavo Basiglio, il territorio ricade nella Classe 4a - Fattibilità con gravi limitazioni, per la presenza delle fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua del reticolo idrico principale e minore. Nella documentazione viene specificato che tutte le nuove edificazioni ricadono esclusivamente all'interno di aree in classe di fattibilità geologica 2, mentre all'interno della fascia classificata in classe di fattibilità geologica 4a, relativa al Cavo Basiglio, non è prevista alcuna edificazione, in quanto tale area viene integralmente esclusa dagli interventi di progetto.

Pianificazione di settore

In base alla zonizzazione del territorio regionale approvata con d.g.r. n. 2605 del 30 novembre 2011, "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della d.g.r. n. 5290/07", il comune di Zibido San Giacomo ricade in Zona A - Pianura ad elevata urbanizzazione, caratterizzata da più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV, situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione) e alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale classifica l'area di intervento in Classe V (Aree prevalentemente industriali). Ricade nella medesima classe anche il recettore più prossimo, di tipo residenziale. Il Proponente ha individuato altri due recettori residenziali, il primo a 250 m in direzione

nord-ovest, Classe III (Aree di tipo misto) e il secondo a circa 550 m in direzione sud-ovest, in Classe II (Aree prevalentemente residenziali).

L'intervento in oggetto non interferisce con aree incluse nel Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) e nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

L'area oggetto di intervento, secondo il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ricade nella fascia di paesaggio della "Bassa pianura" e nell'unità di paesaggio "Paesaggi della pianura cerealicola". Il tracciato dell'elettrodotto attraversa il naviglio Pavese la cui tutela paesaggistica è normata dall' art. 21 comma 3 del PPR vigente

Il Piano di Indirizzo Forestale individua, nella zona a sud-est del sito, un bosco classificato a destinazione naturalistico-produttiva, mentre ad ovest, immediatamente oltre il confine del sito, vi è un bosco a destinazione naturalistica.

Aree protette e rete ecologica
Rispetto al sistema delle aree protette, come definite dalla L. 394/1991 e dalla LR 86/83, dalla documentazione prodotta, l'area di intervento non interferisce in modo diretto con l'adiacente Parco Agricolo Sud Milano e con siti appartenenti alla Rete Natura 2000, eccezione fatta per Il tracciato del cavidotto, che invece, attraversa il Parco per la quasi totalità del tracciato. All'interno del Parco, gli interventi ammissibili sono disciplinati dalle previsioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato con d.g.r. VII/818 del 03/08/2000.

L'area di intervento ricade nel Settore n. 53 "Naviglio Pavese" della Rete Ecologica Regionale (RER), approvata con DGR n. 8/10962 del 20/12/2009; in particolare, l'area del data center ricade in elementi di primo livello della RER, mentre l'elettrodotto interferisce con un elemento di primo livello della RER e costeggia l'area identificata come ganglio primario dalla Rete Ecologica Provinciale definita dal Piano Territoriale Metropolitano (PTM).

I siti Rete Natura 2000 più vicini sono:
- ZSC IT2050010 - Oasi di Lacchiarella (dista 4,7 Km sud est dal sito di intervento);
- ZPS/ZSC IT2080023 - Garzaia di Cascina Villarasca (circa 7 km dal sito di intervento).

Altri vincoli di natura ambientale e paesaggistica
L'intervento è collocato prevalentemente in un ambito non soggetto a tutela ai sensi della parte III del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Si rileva tuttavia la presenza di una porzione di area boscata di formazione ripariale, tutelata ai sensi dell'art. 142 lett. g) del Codice, collocata nella parte sudorientale dell'Ambito di Trasformazione.

Il previsto tracciato dell'elettrodotto interrato si sviluppa invece in gran parte su aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. f) e g) del Codice in quanto attraversa le aree del Parco Agricolo Sud Milano ed interseca aree boscate.

3. Quadro ambientale e considerazioni

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), i relativi allegati tematici e le integrazioni trasmesse dal Proponente hanno considerato e valutato i potenziali effetti dell'intervento sulle componenti significativamente interessate. Si ritiene, pertanto, necessario formulare le seguenti puntuali considerazioni in merito a specifici aspetti e componenti ambientali, a seguito dell'esame complessivo della documentazione prodotta.

3.1 Aria

La dispersione degli inquinanti è stata simulata nei seguenti scenari:
- scenario di manutenzione che ha considerato test di un'ora, un generatore alla volta, a pieno carico (sono stimate 19 ore/anno di manutenzione per generatore);
- scenario di emergenza, considerando l'accensione contemporanea di tutti i generatori in caso di blackout (considerato cautelativamente di 72 ore);
- entrambi i suddetti scenari con utilizzo di HVO, per il quale è stata assunta l'ipotesi di una

diminuzione del 50% delle emissioni di particolato;
- scenario di cantiere che contempla le fasi valutate più impattanti a livello emissivo.

È prevista l'installazione di sistemi SCR sui generatori.

Nella modellazione delle ricadute sono stati evidenziati 10 recettori individuati nell'area di studio, solo sensibili (strutture scolastiche, sanitarie, sportive), ma non vengono censiti recettori di tipo residenziale nelle aree in cui sono previste maggiori concentrazioni di inquinanti.

Le seguenti considerazioni tengono conto dell'approccio dell'Agenzia Ambientale britannica - UK Environmental Agency, ripreso anche dalle Linee Guida di ISPRA, secondo il quale sono da considerarsi non significativi impatti inferiori all'1% del corrispondente valore limite long term o inferiori al 10% del valore limite short term.

Nello scenario di cantiere i valori di concentrazione calcolati ai recettori risultano tutti non significativi; inoltre, i massimi fuori dal perimetro del sito (quindi non riferiti ai suddetti recettori) risultano inferiori ai limiti normativi.

Nello scenario di manutenzione (sia con combustibile tradizionale che HVO) tutti i valori sono inferiori alla soglia di non significatività; poiché anche i valori massimi fuori dal sito lo sono, tale valutazione può essere estesa anche a recettori residenziali potenzialmente più impattati dei recettori considerati nello studio. L'utilizzo di HVO contribuisce a diminuire ulteriormente le concentrazioni di polveri, seppure già di valore contenuto.
Nell'ambito della risposta a una richiesta di chiarimenti del MASE, il Proponente ha specificato fra l'altro che è riportato "*un programma di manutenzione di carattere indicativo e non vincolante, finalizzato a descrivere le principali tipologie di test previste per i gruppi elettrogeni e il relativo ordine di grandezza delle attività nel corso dell'anno. Le durate associate alle diverse tipologie di prova rappresentano pertanto una schematizzazione di massima, suscettibile di variazioni operative in funzione delle effettive esigenze manutentive e gestionali dell'impianto, che comunque non eccederanno le 361 ore simulate dai modelli*." A tal proposito si specifica che dovrà essere tenuto un registro dei test di manutenzione effettuati, da mantenere a disposizione.

Anche nello scenario di emergenza i valori ai recettori presentati si possono considerare non significativi, mentre per i massimi di dominio esterni al sito vi sono casi superiori alla soglia di non significatività per NO_2 (appena sopra l'1% per la media annua, più rilevanti per i limiti su mediazione oraria): sebbene tali valori risultino di per sé inferiori ai rispettivi limiti, soprattutto in questo caso sarebbe stato importante, per una valutazione più significativa, che fossero stati inclusi anche i recettori residenziali potenzialmente più esposti, in quanto dalle mappe di dispersione si individuano fasce di concentrazione maggiore rispetto a quelle in cui ricadono i recettori sensibili già considerati, in cui sono presenti abitazioni.

In merito agli effetti cumulativi, sono stati considerati i progetti del data center APTO in Comune di Lacchiarella (oggetto della VIA statale ID 13535) e dell'ampliamento di quello di Noovle in comune di Rozzano (oggetto della VIA statale ID 13928), entrambi a circa 3 km di distanza.
A tal fine è stato presentato un confronto unicamente qualitativo paragonando le mappe di dispersione dei 3 studi (medie annue per la manutenzione e valore short term di NO_2 per l'emergenza); tale confronto risulta, quindi, non sufficiente a valutare gli effetti cumulativi. Oltretutto, nonostante nella richiesta di integrazione del MASE fosse specificato di tenere conto anche di data center già esistenti, si rileva come per il data center Noovle sia stato considerato solo il contributo del progetto dei generatori aggiuntivi attualmente in procedura di VIA, e non anche quello dei generatori esistenti, il cui contributo è decisamente più rilevante (ad es. considerando i limiti short term di NO_2 in condizioni di emergenza sono previsti valori anche significativi in alcune zone dell'abitato di Zibido). Facendo riferimento, in particolare, a situazioni di black-out, sarebbero attivati anche i generatori esistenti, e pertanto si ritiene necessario che vengano effettuate valutazioni quantitative, e non solo qualitative, tenendo conto sia del progetto APTO, sia del contributo complessivo dell'insediamento Noovle.

Pertanto, al fine di ottenere una valutazione più significativa, si rileva che **è necessario includere nelle modellazioni degli scenari di manutenzione, emergenza e cumulati anche i recettori residenziali nelle aree in cui sono previste maggiori concentrazioni di inquinanti** completando le informazioni relative ai recettori con l'indicazione della distanza dalla sorgente.
Rispetto allo **scenario cumulato, esso dovrà essere rivisto tenendo conto sia del progetto APTO sia del contributo complessivo dell'insediamento Noovle.**
Relativamente alle accensioni dei generatori **per le attività di manutenzione, dovrà essere tenuto un registro dei test effettuati, da mantenere a disposizione.**
Si raccomanda, infine, che **nelle valutazioni sopra richieste sia considerato il momento peggiore, a livello di condizioni meteo – diffusive, adottando la finestra temporale mobile dalla prima alla 72ª ora dell'anno, dalla seconda alla 73ª, ecc. fino a coprire l'intero anno.**

Rispetto al Piano di monitoraggio Ambientale, essendo il PMA volto ad individuare eventuali impatti riferibili all'opera, **è necessario confrontare i risultati ottenuti nelle campagne PO con quelli dell'AO secondo la metodologia descritta nel capitolo 5 delle linee guida di ARPA, disponibili al link: https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf . Nel medesimo capitolo si suggerisce come valutare i risultati delle campagne di corso d'opera.**

3.2 Rumore

Il progetto è accompagnato da documentazione di previsione di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica, relativa alla fase di cantiere ed a quella di esercizio.
Per quanto riguarda la fase di cantiere (compresa la realizzazione del cavidotto), l'estensore della documentazione, individua i macchinari con la loro potenza acustica e ne caratterizza l'emissione acustica in bande di frequenza. Viene esplicitamente affermato che il cantiere non opererà in periodo notturno, ma solo in periodo diurno e vengono stimati i livelli di rumore ai recettori, sia per il cantiere del Datacenter che per quello del cavidotto.
Il contributo massimo in corrispondenza dei recettori di livello di rumore di cantiere riportato in tabella dall'estensore della documentazione è pari a 52,2 dB(A) per il cantiere del data center. Per il cantiere del cavidotto viene riportata la stima dei livelli di rumore in forma di mappe con intervalli di livelli di rumore definiti da isolineee in cartografia: da una ispezione della mappa, i recettori sarebbero interessati dalla isolinea di 50dB(A).

Dovrà essere, pertanto, data informazione preventiva alla popolazione interessata circa collocazione temporale e durata delle attività di cantiere con particolare riguardo a quelle potenzialmente più impattanti per il disturbo da rumore.

Per quanto riguarda la fase di esercizio l'estensore della documentazione di previsione di impatto acustico ha considerato tre scenari definiti di running diurno (comprensivo di test generatori), di running notturno e di emergenza.

Nello scenario di test (running diurno) è stato considerato attivo un solo generatore, cautelativamente corrispondente a quello più vicino a due recettori. L'estensore della documentazione argomenta il rispetto dei limiti di rumore, sia assoluti che differenziali, nello scenario di running diurno ed in quello di running notturno.
Nello scenario di emergenza, per il quale non è previsto che debbano essere rispettati i limiti di rumore, l'estensore della documentazione stima un livello massimo ai recettori pari a 55,5 dB(A), a fronte di limiti di immissione pari a 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno.

Valutata in via previsionale la compatibilità acustica del progetto, **si ritiene, in ogni caso, che debba essere attuato un monitoraggio acustico post operam finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di rumore, per quanto dovuto, ed alla individuazione e dimensionamento di eventuali misure di mitigazione acustica che fossero necessarie. Modalità e localizzazione delle rilevazioni fonometriche dovranno essere preventivamente sottoposte ad ARPA ed al Comune per le verifiche di adeguatezza.**
Al termine della campagna di rilevazioni fonometriche dovrà essere predisposta una relazione riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa la conformità ai limiti e l'indicazione delle eventuali misure di mitigazione acustica che a seguito del monitoraggio acustico post operam

risultassero necessarie nonché dei tempi della loro attuazione.

3.3 Campi elettrici e magnetici

Relativamente alle linee di alimentazione in AT, era stato richiesto, come integrazione, di "*calcolare la Dpa utilizzando il valore di corrente determinato dalle caratteristiche costruttive del cavo (portata di corrente al limite termico) e non valori determinati da condizioni al contorno (quali potenza richiesta), tenendo conto delle configurazioni di posa compresa quella della buca giunti*."

Tra la documentazione prodotta come integrazione vi è il documento EMF Report - Relazione CEM (file Z-C-AUT-RE-XX-11_signed.pdf), datato 5 giugno 2026, nel quale è riportato al paragrafo 4.2.1:

Scenario	Descrizione	Distribuzione delle correnti
1	Ripartizione equilibrata della potenza tra i due circuiti	630/2 = 315 A per circuito
2	Condizione di guasto con un circuito in servizio che trasmette l'intera potenza	630 A – un solo circuito

È evidente che il valore di 630 A non può essere una portata di corrente determinata dalle caratteristiche costruttive del cavo al limite termico (dovrebbe essere un valore identico per i due circuiti), ma è legata alla potenza richiesta dall'utilizzatore. Pertanto, la richiesta di integrazione non è stata soddisfatta ed il valore conseguentemente calcolato come Dpa, non può essere utilizzato per la verifica di conformità al vincolo della fascia di rispetto previsto dalla legge 36/01.

Si ribadisce, pertanto, **la necessità che venga correttamente determinata la Dpa, fornendo espressamente il valore di corrente al limite termico determinato dalle caratteristiche costruttive del cavo (anche utilizzando i dati del catalogo del costruttore), e che venga verificata la compatibilità del tracciato con il vincolo della fascia di rispetto dell'elettrodotto fornendo cartografia di adeguato dettaglio che riporti in pianta il tracciato dell'elettrodotto, la fascia determinata dalla Dpa ed i recettori prossimi rappresentati in pianta**.

3.4 Salute pubblica

Il documento Valutazione di Impatto Sanitario (Allegato 15 – Valutazione Impatto Sanitario) è articolato in introduzione, descrizione progettuale, valutazione dell'esposizione, risk assessment tossicologico e stima epidemiologica; seguono le dichiarazioni degli autori e oltre 3.300 pagine di risultati modellistici di griglia. La trattazione consente quindi di verificare popolazione, tassi, funzioni e principali calcoli per le emissioni dei generatori. L'introduzione annuncia tuttavia un Capitolo 6 di conclusioni che non compare nel sommario né nel corpo.

Il modello concettuale della VIS considera come unica matrice l'aria e come unica via l'inalazione, limitando l'assessment a NO_2, particolato, CO, SO_2 e NH_3 emessi dai gruppi elettrogeni.

Si espongono di seguito le valutazioni relative all'impatto sulla salute pubblica, distinguendo tra approccio tossicologico e approccio epidemiologico.

3.4.1 Valutazione tossicologica

Per l'approccio tossicologico si evidenzia la presenza di rischio non accettabile per le valutazioni condotte considerando il singolo contributo emissivo del data center e il fondo ambientale (tabelle 4-13, 4-14, 4-19 e 4-20 del documento ADS_SIA_DC_ZIBIDO_All.15 di giugno 2026); a tal proposito il Proponente afferma:

"Il contributo del Progetto risulta significativamente inferiore rispetto a quello del background (circa 2 ordini di grandezza inferiore sugli indici di rischio cumulato per organo bersaglio)" (pagina 52). Non si condivide tale affermazione: seppur il solo incremento dell'opera in progetto può non essere considerato rilevante da parte del Proponente, lo è invece per la tutela della salute pubblica poiché è un ulteriore contributo al peggioramento della qualità dell'aria a cui la popolazione è comunque esposta, in fase di cantiere, in fase di esercizio e durante le eventuali situazioni di black-out.

Preme sottolineare, inoltre, che il Proponente nella valutazione sanitaria ha considerato le

emissioni in atmosfera del singolo data center in progetto; pertanto, dato che non si è tenuto conto degli impatti cumulati dei data center limitrofi (ad esempio quelli localizzati nei Comuni di Lacchiarella e di Rozzano) la suddetta valutazione è da ritenersi parziale.
Si ritiene necessario effettuare una valutazione di impatto sulla salute a partire dalle concentrazioni stimate di tutti i data center APTO di Lacchiarella e Noovle di Rozzano, come meglio dettagliato nell'analisi sugli scenari cumulati; in quanto, allo stato attuale, la valutazione sull'esposizione della popolazione dell'area in esame a impianti di questa tipologia è sottostimata.

3.4.2 Valutazione epidemiologica

3.4.2.1 Valutazione ante-operam

La VIS imposta un dominio atmosferico di 20 × 20 km e caratterizza la qualità dell'aria mediante dati della rete ARPA Lombardia 2023 e stime modellistiche comunali 2024, poiché non sono presenti centraline prossime al sito. I valori di fondo utilizzati sono 28,2 µg/m³ per PM10, 17,9 µg/m³ per PM2,5 e 22,2 µg/m³ per NO2; essi sono superiori ai valori guida annuali OMS 2021, rispettivamente 15, 5 e 10 µg/m³. Il dato è rilevante non perché dimostri un effetto del progetto, ancora non realizzato, ma perché descrive una popolazione già esposta a livelli di inquinamento per i quali non è appropriato considerare automaticamente irrilevante ogni ulteriore incremento.

Nei tre Comuni analizzati (Zibido San Giacomo, Pieve Emanuele e Rozzano), la VIS riporta SMR pari a 108 per mortalità totale e naturale, 106 per tutti i tumori, 127 per tumore del polmone e 125 per malattie respiratorie; per queste ultime SMR è 117 negli uomini e 136 nelle donne. Si osservano, inoltre, eccessi per mortalità respiratoria acuta e, nelle donne, cronica. Si tratta di segnali ecologici che non consentono attribuzioni causali a singole sorgenti; indicano, tuttavia, un carico sanitario preesistente e rafforzano l'esigenza di minimizzare incrementi aggiuntivi e di identificare i gruppi più suscettibili.

La struttura dello studio è adeguata come screening per la sola matrice aria, per il quale è mostrato un carico respiratorio preesistente.

3.4.2.2 Popolazione esposta

L'area di progetto è inserita in un ambito produttivo e infrastrutturale, ma non può essere considerata priva di popolazione. Il Comune di Zibido San Giacomo conta circa 6.700 residenti; la documentazione indica un'età media di 43,6 anni, indice di vecchiaia 127,1 e indice di dipendenza strutturale 47,8. Nelle sezioni immediatamente prossime al sito non risultano nuclei residenziali densi, ma una sezione dell'area industriale è associata a una popolazione compresa tra 11 e 50 abitanti. Sono inoltre presenti lavoratori, utenti della mobilità, popolazione temporanea e recettori sparsi.

La VIS parte da 2.275 sezioni censuarie abitate nei 42 Comuni ricadenti nel dominio 20 x 20 km. Poiché nessuna sezione supera i cut-off iniziali di incremento, le soglie vengono progressivamente ridotte fino a selezionare 45 sezioni in Pieve Emanuele, Rozzano e Zibido San Giacomo. Per ogni sezione assegna la media dei nodi modellistici e seleziona inizialmente incrementi almeno pari a PM2,5 0,05 µg/m³ o NO2 0,1 µg/m³, ossia l'1% dei valori guida OMS; poiché nessuna sezione soddisfa il criterio, riduce prima le soglie a 0,005 e 0,01 µg/m³, ottenendo 16 sezioni, e infine a 0,003 e 0,006 µg/m³, ottenendo 45 sezioni.
La popolazione così individuata è pari a 14.770 residenti nel 2021: 437 a Pieve Emanuele, 13.595 a Rozzano e 738 a Zibido. I 14.770 residenti sono selezionati con cut-off iterativi; tassi e profilo di salute derivano invece dai tre Comuni interi, e non sono quantificati lavoratori, presenze acute e fragilità.
La procedura è descritta, ma il cut-off finale è scelto dopo avere osservato il numero di sezioni selezionate. Non è quindi una soglia sanitaria stabilita a priori. I valori guida OMS non rappresentano soglie di non effetto e una loro frazione non può essere utilizzata per dichiarare non esposta la popolazione esclusa. L'analisi principale dovrebbe comprendere tutto il dominio modellistico e usare i cut-off soltanto per descrivere classi crescenti di incremento, verificando quanto cambiano popolazione e risultati al variare della soglia.

Per la valutazione dello stato di salute vengono poi utilizzati i tre Comuni interi, pari a 63.943

residenti nel 2021 e 63.973 nel 2025, mentre i casi attribuibili sono calcolati sulle 45 sezioni usando il tasso grezzo dell'insieme comunale. Il trasferimento del tasso comunale alla piccola area può essere necessario, ma deve essere esplicitato e verificato almeno per età e sesso, anche perché circa il 92% della popolazione target risiede a Rozzano.
Pertanto, **deve essere usato l'intero dominio con analisi per classi di ΔC, esposizione ponderata sulla localizzazione della popolazione, scenari specifici per esposizione cronica e acuta e risultati stratificati per età, sesso e vulnerabilità**.

3.4.2.3 Valutazione

L'assessment epidemiologico applica funzioni concentrazione-risposta a PM2,5 e NO_2. In termini generali, il numero di eventi attribuibili dipende dai casi attesi nella popolazione, dal rischio relativo associato all'incremento e da ΔC. La correttezza del risultato dipende quindi dalla coerenza di quattro elementi: popolazione realmente esposta, concentrazione assegnata, tasso di base e funzione di rischio riferita allo stesso esito e allo stesso intervallo temporale. Per la manutenzione sono stimati 0,00008 decessi naturali/anno per PM2,5 e 0,00018 decessi totali/anno per NO_2. Nello scenario definito lungo termine di emergenza le stime sono 0,00124 e 0,00281 eventi/anno; per l'emergenza di 72 ore sono 0,00013 per PM2,5 e 0,00127 per NO_2. Questi valori sono molto piccoli e sostengono un impatto contenuto delle sole emissioni modellate del singolo impianto e per singolo episodio di 72 ore; non possono essere interpretati come dimostrazione di impatto nullo né estesi alle esposizioni non incluse.

La stima presenta tre principali criticità epidemiologiche: primo, ai residenti delle 45 sezioni sono applicati tassi grezzi dei tre comuni, senza una completa standardizzazione della popolazione target per età e sesso; secondo, la concentrazione di sezione è la media dei nodi e non è ponderata sulla localizzazione dei residenti; terzo, le sezioni selezionate per l'esposizione cronica sono riutilizzate per l'emergenza, benché la popolazione presente e l'area di ricaduta acuta possano essere differenti.
Lo scenario di emergenza di 72 ore non dovrebbe essere descritto come esposizione cronica. L'impatto va espresso per singolo evento, per durate alternative di 24, 48 e 72 ore e, separatamente, come valore atteso annuo dopo avere introdotto una frequenza o probabilità motivata. Deve essere considerata anche la possibilità di eventi correlati tra data center, poiché un'interruzione di rete può coinvolgere più siti nello stesso intervallo meteorologico.
Gli intervalli riportati riflettono soprattutto l'incertezza del rischio relativo. **Manca una valutazione di sensibilità congiunta per emissioni, meteorologia, attribuzione della popolazione, tassi di base e scelta delle sezioni. Sono pertanto necessari almeno scenari centrale e cautelativo, con risultati separati per classi di età e sesso e con una tabella di tracciabilità che colleghi sorgente, ΔC, popolazione, tasso, funzione e casi attribuibili**. Il monitoraggio degli esiti sanitari comunali non avrà potenza sufficiente per riconoscere variazioni dell'ordine delle frazioni di caso stimate.

3.4.3 Osservazioni sugli scenari cumulati

Le integrazioni censiscono, entro 10 km dal data center in esame, sei ulteriori data center esistenti o con procedimenti autorizzativi in corso: Equinix ML3 a Basiglio a circa 2,5 km (in esercizio); Lacchiarella a circa 3 km; Noovle Rozzano a circa 3,5 km; Noviglio Santa Corinna a circa 4,5 km (in esercizio); Stack Siziano a circa 7 km; Vellezzo Bellini a circa 9 km. Sono inoltre presenti installazioni IPPC, stabilimenti soggetti a disciplina Seveso e infrastrutture energetiche.
La VIS non include tali impianti e non costruisce scenari di cluster. Il termine cumulato è usato soltanto per la somma di HQ di sostanze con lo stesso organo bersaglio; il fondo comunale 2024 è sommato al massimo del progetto, ma questo non rappresenta i data center autorizzati, in valutazione o non ancora attivi nel 2024. Anche l'assessment epidemiologico stima esclusivamente il singolo progetto. La compresenza resta, quindi, non valutata nella VIS.

Come già evidenziato al cap. 3.1, per l'aria vengono confrontate mappe separate relative a Zibido, Lacchiarella e Rozzano e si conclude che le aree di massima ricaduta non si sovrappongono. Poiché le mappe derivano da studi separati, non risulta dimostrata la piena comparabilità delle impostazioni modellistiche, con particolare riferimento ad anno meteorologico, griglia, fattori emissivi, contemporaneità delle sorgenti e statistiche rappresentate. Il fondo può rappresentare in parte impianti già esistenti, ma non include correttamente progetti

autorizzati o in valutazione né scenari futuri concomitanti. **È necessaria un'unica simulazione con stessa griglia, anno meteorologico, inventario, recettori, orizzonte temporale e stimare le concentrazioni derivanti dalle emissioni in atmosfera di tutti i generatori (attivi in contemporanea), relativi ad almeno i tre data center sopra citati nella fascia di 3 km**.
Il Proponente dovrà predisporre un calendario - coordinato con i gestori degli altri impianti dell'area interessata - delle prove con divieto di sovrapposizione, criteri meteo, sistema di registrazione, ingresso dei nuovi operatori e conseguenze in caso di violazione. Il protocollo deve diventare una condizione vincolante.

3.4.4 Isola di calore

A seguito delle richieste di integrazioni, il Proponente ha elencato gli accorgimenti che saranno adottati per il contenimento dell'innalzamento delle temperature, ma non presenta simulazioni, valori di incremento, mappe di temperatura e umidità o confronti prima e dopo le mitigazioni.

Pertanto, si ribadisce la **necessità di produrre scenari ante-operam, di progetto e mitigati e di stimare l'aumento di temperatura percepita a livello del suolo (a 1,5 – 2 m) causato dalla realizzazione del data center, con particolare riferimento a eventuali recettori sensibili/residenziali; si suggerisce di considerare come condizioni prioritarie la notte con vento debole e le ondate di calore di più giorni, quando la riduzione del raffrescamento notturno aumenta il rischio. A seguito dei risultati di tali modellazioni, valutare l'attivazione di un monitoraggio microclimatico nei periodi caldi.**

Il monitoraggio dell'effetto isola di calore deve prevedere almeno una stagione calda ante operam e tre stagioni post-operam, con punti sopravento, sottovento, al perimetro, al recettore più esposto e in area di controllo, nonché soglie e azioni adattive.
Si chiede di attivare il monitoraggio microclimatico continuo nei periodi caldi e di integrare il progetto nel piano locale di prevenzione degli effetti del caldo.

3.4.5 Rischio Legionella

La Tabella di giustizia ambientale (pag. 60 della VIS) descrive il sistema come prevalentemente ad aria con acqua a ciclo chiuso nei periodi caldi, ma il progetto prevede contatto acqua-aria nelle DAHU, ricircolo, stoccaggi e spurghi. La configurazione non è pertanto un sistema esclusivamente ad aria. L'assenza di torri evaporative tradizionali riduce il potenziale di dispersione esterna, ma non annulla crescita microbica e aerosolizzazione in un sistema adiabatico o di umidificazione
La clorazione continua è una misura pertinente ma, isolatamente, non dimostra il controllo.
Dovrà inoltre essere chiarito se i ricircoli di acqua nel sistema di raffreddamento evaporativo sono tre, come indicato nelle integrazioni, o cinque come indicato nel SIA, in quanto ciò incide sul rischio microbiologico, sull'efficacia del disinfettante e sull'accumulo di sali.
Il Piano di prevenzione e controllo della Legionella viene rinviato dal Proponente a una fase successiva e non è quindi valutabile. **Si chiede di presentare, nell'ambito della progettazione esecutiva, un Piano di prevenzione per il rischio Legionella, e qualora non possa essere escluso un rilascio esterno significativo di aerosol, prima della messa in esercizio del data center dovranno essere previste modellizzazioni e misure di validazione e un raccordo operativo con l'autorità sanitaria per la gestione di eventuali casi o cluster di legionellosi**.

3.4.6 Solventi clorurati in falda

La presenza di 1,2-dicloroetilene, tricloroetilene e tetracloroetilene e il contatto acqua-aria rendono plausibile una via inalatoria, non quantificata dalla VIS.
Pertanto, **si chiede di dimostrare rimozione e bilancio di massa, modellare e misurare le concentrazioni in aria, sviluppare la valutazione non cancerogena e cancerogena per sostanza e impedire l'uso dell'acqua nelle DAHU in assenza di esito favorevole.**
In relazione alla comunicazione relativa ai superamenti riscontrati per i parametri sopra elencati, peer i quali nella documentazione è indicato che, in data 8 agosto 2024, è stata effettuata alle autorità competenti (Comune di Zibido San Giacomo, ARPA e Città Metropolitana) la relativa comunicazione, si rimanda agli esiti dell'eventuale procedimento di bonifica del sito ai sensi dell'art. 242 del d. lgs. 152/2006.
Al fine di tutelare i lavoratori della fase di cantiere dall'esposizione dei solventi clorurati,

comunque, si raccomanda l'adozione di sistemi di contenimento che riducano la possibile volatilizzazione di detti composti durante le attività che prevedono l'uso dell'acqua di falda (ad es. abbassamento della falda durante le fasi di cantiere, ecc.). Si propone di collocare i nuovi piezometri PZ-A e PZ-B il più possibile vicino ai precedenti piezometri installati nel 2016 (rispettivamente PZ1bis e PZ2), al fine di un migliore confronto con i dati storici a disposizione.

3.5 Ambiente idrico

Acque superficiali

Poiché l'area di progetto, con particolare riferimento al tracciato del cavidotto sotterraneo, è interessata dalla presenza di numero canali e rogge, si chiede che le opere siano realizzate in modo da garantire la continuità e l'efficienza della rete idrica, ripristinandone e valorizzandone i caratteri di naturalità e ricorrendo ad opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico.

Acque sotterranee

Il livello della falda acquifera nel sito di progetto si trova ad una profondità di circa 1,7-1,9 m da piano campagna e direzione di flusso orientata da nord-ovest verso sud-est, come rilevato a seguito di misurazioni effettuate a gennaio 2024 da alcuni piezometri esistenti nell'area di progetto.

Relativamente alla qualità delle acque sotterranee, analisi sui campioni di acque di falda condotte nel 2024 hanno mostrato superamenti dei limiti normativi per 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene (TCE), Tetracloroetene (PCE), nonché per 1,2-Dicloroetilene, 1,2-Dicloropropano e 1,1,2,2-Tetracloroetano. A questo proposito, nella documentazione viene riportato che in data 8 agosto 2024 è stata effettuata alle autorità competenti (Comune di Zibido San Giacomo, ARPA e Città Metropolitana) la comunicazione relativa ai superamenti dei parametri.
Sulla base dei dati rilevati, il Proponente ipotizza che la contaminazione riscontrata non sia direttamente riconducibile alle attività svolte nel sito né al suo utilizzo storico, ma possa piuttosto derivare da fenomeni di contaminazione diffusa originati da pregresse attività industriali antropiche risalenti agli anni '60 - '70 nelle aree a monte idrogeologica connesse. Tali attività avrebbero potenzialmente determinato una contaminazione che interessa in modo parziale il sito in esame.

Relativamente al prelievo di acqua dai pozzi in progetto, da utilizzare per il sistema di raffreddamento evaporativo, il SIA indica circa cinque ricircoli o cicli di concentrazione, mentre nella documentazione di risposta alle richieste di integrazione (documento "Integrazioni contributi MASE") ne vengono indicati tre: tale difformità deve essere risolta perché incide sulle portate prelevate e scaricate.

Rispetto ai presidi finalizzati al contenimento degli sversamenti accidentali di idrocarburi, il Proponente evidenzia che sono previsti due livelli di compensazione:

- primo livello di contenimento: la platea di fondazione dei generatori è provvista di un cordolo che in caso di sversamento contiene gli almeno il 25% del volume totale dei serbatoi per i generatori;
- secondo livello di contenimento: in caso il primo livello di contenimento dovesse avere una perdita i liquidi possono di sversamento vengono convogliati in una vasca interrata con un volume di 10 m^3.

Per quanto riguarda la baia di carico di carburante, si osserva che la soluzione progettuale proposta (superficie confinata e impermeabilizzata, presidiata da una linea di trattamento delle acque di prima pioggia con disoleatore) risulta rispondente alle buone pratiche per la gestione degli sgocciolamenti ordinari, ma non appare la più idonea a fronteggiare uno sversamento di combustibile quantitativamente significativo durante le operazioni di rifornimento; in tale eventualità la linea di trattamento delle acque di prima pioggia potrebbe ricevere un quantitativo di combustibile incompatibile con le proprie funzioni di trattamento, con il rischio concreto di immissione di gasolio nella rete fognaria a gestione CAP.
Pertanto, in considerazione del rischio di sversamenti accidentali di entità significativa durante le

operazioni di rifornimento, **la baia di carico dovrà essere confinata (cordolatura/caditoie perimetrali/altro) e integrata con un dispositivo di intercettazione, automatico o manuale, idoneo ad escludere, in caso di emergenza, il convogliamento dei reflui (gasolio o altro combustibile) alla linea di trattamento delle acque di prima pioggia. Detti reflui dovranno essere indirizzati verso un sistema di raccolta dedicato e a tenuta stagna, opportunamente dimensionato. Tale sistema potrà essere costituito da un pozzetto interrato oppure, in coerenza con la soluzione progettuale richiamata nell'ultimo capoverso di pagina 70 del documento "ADS_SIA_DC_ZIBIDO_INTEGRAZIONIMASE_signed", da una vasca interrata idonea a garantire la raccolta e il contenimento del combustibile eventualmente sversato.**

Per quanto riguarda il PMA, il Proponente, in sede di risposta alla richiesta di integrazioni, non ha definito il set analitico e la durata del monitoraggio proposto; in assenza di tali elementi non sarebbe possibile verificare gli eventuali impatti in tutto il corso d'opera e nel post opera.
Il PMA delle acque sotterranee (frequenze, durata e set analitico) dovrà essere concordato con ARPA Lombardia. Il PMA dovrà inoltre prevedere la realizzazione di un ulteriore piezometro lungo il confine sud-est del sito tenendo presente che, dalla lettura della planimetria fornita e visto il flusso di falda, il piezometro PZ-C non risulta un piezometro di valle idrogeologico.
Dovranno infine essere preservati, durante la fase di edificazione, i piezometri già presenti che dovranno essere parte integrante della rete di monitoraggio.
In linea generale, per le frequenze e i set analitici, si forniscono le seguenti indicazioni:

- **AO: effettuazione di un monitoraggio chimico e misura della soggiacenza, su tutti i piezometri presenti in sito, prima dell'inizio dei lavori; set analitico metalli, solventi clorurati ed alogenati, idrocarburi(n-esano);**
- **CO: monitoraggio chimico trimestrale e misura della soggiacenza mensile da intensificarsi in occasione di eventi meteorici rilevanti; set analitico metalli, solventi clorurati ed alogenati, idrocarburi(n-esano);**
- **PO: fase di esercizio: monitoraggio chimico con frequenza annuale da intensificarsi nel caso in cui ci fossero eventi accidentali e misura della soggiacenza trimestrale da intensificarsi in occasione di eventi meteorici rilevanti; set analitico metalli, solventi clorurati ed alogenati, idrocarburi(n-esano).**

Relativamente al PMA Acque sotterranee, **è necessario aggiornare il PMA con frequenze, durata e set analitico, che dovranno essere concordati con ARPA Lombardia.**
Per le frequenze e i set analitici, si forniscono in particolare le seguenti indicazioni:

- **AO: effettuazione di un monitoraggio chimico e misura della soggiacenza, su tutti i piezometri presenti in sito, prima dell'inizio dei lavori; set analitico metalli, solventi clorurati ed alogenati, idrocarburi(n-esano);**
- **CO: monitoraggio chimico trimestrale e misura della soggiacenza mensile da intensificarsi in occasione di eventi meteorici rilevanti; set analitico metalli, solventi clorurati ed alogenati, idrocarburi(n-esano);**
- **PO: fase di esercizio: monitoraggio chimico con frequenza annuale da intensificarsi nel caso in cui ci fossero eventi accidentali e misura della soggiacenza trimestrale da intensificarsi in occasione di eventi meteorici rilevanti; set analitico metalli, solventi clorurati ed alogenati, idrocarburi(n-esano).**

È necessario prevedere la **realizzazione di un ulteriore piezometro lungo il confine sud-est del sito tenendo presente che, dalla lettura della planimetria fornita e visto il flusso di falda, il piezometro PZ-C non risulta un piezometro di valle idrogeologico**.
Dovranno essere preservati, durante la fase di edificazione, i piezometri già presenti che dovranno essere parte integrante della rete di monitoraggio.

3.6 Terre e rocce da scavo

Rispetto al Piano di Utilizzo, si rimanda al parere di ARPA Lombardia reso ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/17, inviato con nota prot. ARPA n. 139094 del 24/08/2026 e acquisito al protocollo MASE n. 0177640 del 26/08/2026.

3.7 Suolo, uso del suolo e patrimonio agro-alimentare

Il Proponente, in sede di deposito delle integrazioni, ha presentato nel documento

DC_ZSG_INTEGRAZIONI_MASE, l'inquadramento pedologico delle aree oggetto di intervento.
Relativamente alla richiesta di valutare le superfici oggetto di intervento in conformità alle Linee guida SNPA 28/2020, tenendo conto della tipologia pedologica, mediante una stima qualitativa delle funzioni ecosistemiche perse o temporaneamente compromesse (stoccaggio di carbonio, biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione, riserva idrica, riduzione degli inquinanti, cicli biogeochimici), nonché una quantificazione della capacità di stoccaggio di carbonio sottratta a seguito dell'asportazione definitiva di suolo, il Proponente rimanda al capitolo Geologia suolo e sottosuolo - Integrazione 7 "Valutazione funzioni ecosistemiche del suolo" del documento di risposta alle integrazioni (cfr.DC_ZSG_INTEGRAZIONI_MASE).

La documentazione integrativa fornita dal Proponente non consente una compiuta valutazione delle funzioni ecosistemiche del suolo ai sensi delle Linee Guida SNPA 28/2020, in quanto non risultano adeguatamente quantificate la perdita di capacità di infiltrazione, di riserva idrica, di regolazione climatica e di riduzione degli inquinanti. L'unico dato quantificato risulta essere a capacità di stoccaggio di carbonio sottratta all'area di progetto a seguito dell'asportazione definitiva di vegetazione e suolo: 13 tCO2. (Capacità di stoccaggio di CO_2 totale [tCO_2/anno] ante operam 72 vs post operam 58.8). Tale quantificazione è stata sviluppata con riferimento alle superfici interessate dal progetto e alle relative misure di mitigazione e compensazione vegetazionale previste.

L'analisi del Proponente si basa prevalentemente sulle classi di copertura e uso del suolo (DUSAF) e su una valutazione qualitativa dei servizi ecosistemici derivata dal framework Millennium Ecosystem Assessment, e sulla base dell'applicazione del Metodo STRAIN (quindi mediante attribuzione di un valore ecologico della copertura del sito interessato), senza una specifica caratterizzazione delle funzioni pedologiche richieste.
Il Proponente ha, tuttavia, provveduto all'applicazione del Metodo STRAIN di cui al d.d.g. 4517/2007 al fine di verificare il bilanciamento – da parte di eventuali de-impermeabilizzazione e/o di specifiche opere compensative – del valore ecologico perso a causa delle nuove impermeabilizzazioni del suolo.

Relativamente all'area del data center, il Proponente rimanda al capitolo "Geologia suolo e sottosuolo - Integrazione 6 "Quantificazione impatti e superfici suolo" del documento di risposta alle integrazioni (cfr. DC_ZSG_INTEGRAZIONI_MASE), nel quale sono presentati dati elaborati sulla base del database DUSAF 7.0. Al fine di fornire una rappresentazione più completa ed esaustiva dello stato attuale dell'area di intervento destinata alla realizzazione del data center, il Proponente rimanda altresì al rilievo di dettaglio riportato nel Capitolo Aspetti programmatici e progettuali – Integrazione 2, "Limitazione della dispersione di inquinanti e consumo di suolo". Tale elaborato consente di evidenziare ulteriori elementi territoriali (quali, ad esempio, le fasce boscate) non completamente rilevati dalla cartografia DUSAF.
In linea generale emerge che, a fronte di un'area di progetto pari a 48.340 m^2, la superficie agricola definitivamente sottratta per la realizzazione del progetto risulta pari a 10.570 m^2 e quelle definite "macchie di campo" sono pari a 5.586 m^2 mentre la superficie agricola temporaneamente interessata dalle lavorazioni per l'elettrodotto, con successivo ripristino, corrisponde a circa 2.459 metri lineari, ripartiti tra seminativi semplici e risaie, secondo la classificazione DUSAF.
Si osserva in generale che le analisi effettuate dal Proponente non presentano un livello di dettaglio sufficiente a rendere evidente il bilancio tra superfici permeabili e impermeabili ante e post operam, l'estensione di greenfield interessato e le aree ripristinate dopo la fase di cantiere. La cartografia è scarsamente dettagliata e dall'analisi delle foto aeree si rileva in particolare che la classificazione DUSAF 12111 ("Insediamenti industriali, artigianali e commerciali"), utilizzata dal Proponente per la quantificazione delle superfici nello stato di fatto, non consente di distinguere le aree effettivamente impermeabilizzate da quelle che, pur ricadendo nella medesima classe d'uso del suolo, risultano attualmente permeabili e vegetate. Si ritiene pertanto che la sola classificazione DUSAF (sebbene tale riferimento sia stato indicato nella richiesta di integrazioni elaborata dalla Commissione Tecnica VIA del MASE) non sia sufficiente per quantificare correttamente l'attuale stato di fatto dell'area in merito alla matrice suolo e gli effettivi impatti che subirà con la realizzazione dell'opera anche in termini di consumo effettivo di suolo.

Inoltre, non si concorda con l'aver escluso dal perimetro di analisi l'area di parcheggio prevista a nord dell'ambito, che il Proponente ritiene opera derivante dagli obblighi urbanistici del Piano Attuativo e non funzionalmente connessa al data center. Tale impostazione non appare condivisibile con riferimento alla necessità di effettuare una valutazione unitaria del progetto (comprensivo, quindi, di opere connesse), nonché sotto il profilo della tutela del suolo, in quanto il consumo di suolo costituisce una trasformazione fisica della matrice ambientale indipendentemente dalla qualificazione urbanistica dell'opera.
Inoltre, si specifica che tutta l'area della sottostazione utente va considerata, ai fini del calcolo STRAIN, come superficie antropizzata analoga a quella del data center.

Per quanto sopra evidenziato, non risulta chiaro il bilancio tra superfici permeabili e a verde mantenute, perse e trasformate e di conseguenza non risulta chiaro il bilancio complessivo del consumo di suolo e delle relative compensazioni ambientali da calcolare secondo il metodo STRAIN.
Pertanto, al fine di garantire il completo bilanciamento del valore ecologico perso a causa del consumo di suolo causato dal progetto, **è necessario che il Proponente quantifichi esattamente le superfici come sopra evidenziato, e individui interventi di compensazione attraverso l'applicazione del Metodo STRAIN; si ricorda che detti interventi devono essere intesi come azioni finalizzate al risanamento o alla congrua sostituzione dell'importante valenza e l'inequivocabile finalità di risorse ambientali/naturali danneggiate (in tale caso suolo allo stato di fatto permeabile ad uso agricolo) e non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo né su aree interne a quelle interessate dal progetto, e che l'estensione delle aree di compensazione, come indicato dalle Linee Guida ministeriali, non dovrà comunque essere inferiore all'area di nuova impermeabilizzazione.**
In via prioritaria le compensazioni dovranno consistere in interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti preferibilmente nei territori comunali interessati o limitrofi, e gli interventi dovranno essere concordati con le Amministrazioni interessate. L'eventuale impossibilità da parte del Proponente di reperire aree da de-impermeabilizzare o degradate, e comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata; in subordine potranno, pertanto, essere individuate aree finalizzate alla riqualificazione del paesaggio rurale e al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere, o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della "salute del suolo". A tal proposito si osserva che i proposti filari di alberi lungo le ciclabili, non soddisfano quanto sopra indicato.

Il progetto delle compensazioni dovrà dare evidenza della localizzazione delle aree, del coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e dell'impegno a realizzare gli interventi. Il relativo cronoprogramma dovrà prevedere che le opere di compensazione siano realizzate prima della messa in esercizio del data center.

Si chiede di sviluppare e recepire negli elaborati progettuali esecutivi il progetto del "suolo obiettivo" per tutte le aree verdi interne al comparto e per quelle oggetto di compensazione calcolate con metodo STRAIN (qualora riguardanti ripristino di aree pavimentate o degradate), in coerenza con le Linee Guida ISPRA 65.2/2010, definendo il profilo pedologico di progetto, le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dei vari orizzonti, le misure di prevenzione del compattamento e le modalità di realizzazione atte a garantire la continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto locale e la resilienza delle sistemazioni a verde rispetto agli eventi siccitosi e ai cambiamenti climatici.

In merito agli impatti sul sistema agro-alimentare e la coerenza del progetto con le LLGG SNPA riferite alla componente "Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare" secondo quanto indicato dalle Linee guida del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) "Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, il Proponente ha predisposto il capitolo Aspetti socioeconomici - Integrazione 1 "Impatti su attività agricole e tracciato alternativo" del documento di risposta alle integrazioni (cfr. DC_ZSG_INTEGRAZIONI_MASE). In tale documento vengono però unicamente quantificate le aree

di occupazione temporanea e di occupazione permanente interessate dalla posa del cavidotto.

Rispetto, invece, agli interventi compensativi derivanti dalla trasformazione di aree boscate in applicazione della d.g.r. 675/2005 (per il quale il Proponente ha previsto la realizzazione di un bosco di 3.000 m^2 in area adiacente alla ciclabile sul Naviglio Pavese), si specifica che non devono sovrapporsi con quelli previsti e calcolati sulla base del metodo STRAIN. Tali interventi non coincidono con le compensazioni o mitigazioni ambientali generali poiché rispondono a norme forestali precise e sono misure specifiche e vincolate a ripristinare superficie ed ecologia boscata, mentre le compensazioni ambientali derivanti dall'applicazione del Metodo STRAIN mirano al bilanciamento della perdita di valore ecologico causato dalle impermeabilizzazioni del suolo generate dall'opera e per la perdita dei relativi servizi ecosistemici.

Relativamente all'area interessata dalla posa del cavidotto interrato, il Proponente ha quantificato in 80 m^2 la sottrazione permanente di area coltivata e in 1.480 m^2 l'area agricola interessata dalle fasi di cantiere, senza tuttavia fornire un'indicazione cartografica delle aree interferite dallo scavo.
A questo proposito, **si chiede che siano posti in essere tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo l'impatto degli interventi nella fase realizzativa, garantendo il completo ripristino dello stato dei luoghi una volta terminati i lavori della posa del cavidotto.**

Si osserva, infine, che in merito agli impatti cumulativi (capitolo Impatti cumulativi - Integrazione 2 "Analisi degli impatti cumulativi su scala territoriale" del documento di risposta alle integrazioni (cfr. DC_ZSG_INTEGRAZIONI_MASE)), il Proponente non ha esaminato gli impatti cumulativi per la componente suolo.

Rispetto al monitoraggio degli interventi di mitigazione previsti dal Proponente, dovrà essere definito uno specifico monitoraggio per il progetto delle pareti a verde, che preveda in caso di rilevate anomalie la messa in atto di idonee azioni risolutive.

Rispetto al monitoraggio per le aree di compensazione che saranno identificate dal Proponente, dovranno essere valutate, in accordo con ARPA, gli opportuni parametri da monitorare in funzione della tipologia di aree identificate, fermo restando quanto già indicato dal Proponente nel PMA aggiornato a seguito di richiesta d integrazioni.

Entro 12 mesi dalla conclusione delle opere e comunque prima della chiusura della fase di post operam, **dovrà essere effettuata una verifica dell'efficacia delle misure compensative proposte, e rispetto al mancato attecchimento delle essenze vegetali o deficit delle aree verdi rispetto a quanto autorizzato, il Proponente dovrà provvedere obbligatoriamente al completo ripristino delle superfici e delle sistemazioni vegetazionali previste, entro sei mesi dall'accertamento, garantendo il raggiungimento delle quantità, caratteristiche e funzioni ecologiche previste dal progetto. L'avvenuto ripristino dovrà essere documentato mediante specifica relazione tecnica da tenere a disposizione e condividere coi soggetti interessati quando richiesta.**

Infine, per quanto sopra indicato e in relazione all'analisi della documentazione integrativa, non si ritengono soddisfatte le seguenti richieste di integrazione: 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.11, 7.12, 7.13 e 7.14, di cui alla nota regionale prot. T1.2026.0042757 trasmessa in data 10/04/2026.

3.8 Biodiversità

L'intervento, pur essendo localizzato in un elemento di primo livello della RER, è inserito in un ambito con una forte pressione antropica, fortemente urbanizzato, di basso interesse naturalistico e caratterizzato da popolamenti vegetazionali e faunistici semplificati.
È possibile, pertanto, escludere la perdita di habitat, così come la diminuzione di ambienti che potrebbero essere utilizzati potenzialmente dalla fauna a fini trofici, in quanto le superfici sottratte dalle opere di progetto sono limitate e non particolarmente attrattive.
Relativamente all'area interessata dalla posa del cavidotto, esso sarà interrato e, per la maggior parte della sua estensione, localizzato lungo la rete stradale esistente; le zone interessate dagli scavi dell'elettrodotto verranno ripristinate dopo il termine delle attività di cantiere e ulteriori

impatti non sono previsti in fase di esercizio.

Per quanto riguarda gli impatti indiretti, la Relazione Flora e Fauna, Allegato 5 allo Studio di Impatto Ambientale, evidenzia che, per la fase di cantiere, sono previste alcune misure mitigative, quali la possibilità di raggiungere il sito solo tramite viabilità esistente, l'ottimizzazione dell'impiego di mezzi di cantiere in modo da non aumentare eccessivamente il traffico interno, il rispetto dei limiti di velocità durante la costruzione, la riduzione dei rumori non necessari e la corretta gestione dei rifiuti alimentari, al fine di evitare attrazione faunistica indesiderata.
Per quanto riguarda, invece, la fase di esercizio, le misure mitigative prevedono: la limitazione del traffico legato alla manutenzione, il contenimento delle sorgenti sonore non essenziali e la gestione corretta dei rifiuti, mantenendo condizioni compatibili con la presenza delle specie del territorio.
La fase di dismissione dell'opera risulta assimilabile a quella di costruzione in quanto ugualmente caratterizzata dalla presenza di cantiere.

Inoltre, nell'ambito delle integrazioni istruttorie:

- il Proponente ha chiarito il senso della presenza di una "piantagione a ceppaia" precisando che "*l'area precedentemente destinata a piantagione a ceppaia è stata oggetto di revisione, poiché la descrizione risultava non pienamente coerente con l'effettiva configurazione progettuale. All'interno del perimetro inizialmente previsto per tale intervento è stata pertanto introdotta una nuova area vegetata caratterizzata dalla presenza di alberi di età e dimensioni differenti, integrati da una componente arbustiva idonea a costituire un impianto disetaneo*";
- sono state rimosse dall'elenco delle specie utilizzabili per le opere a verde *Betula pendula* e *Sorbus aucuparia*, in quanto non adatte al contesto. In sostituzione, sono state introdotte *Carpinus betulus* e *Alnus glutinosa*, specie indicate nell'elenco delle specie autoctone del Parco Agricolo Sud Milano. Per le aree vicine al corso d'acqua è stato accolto il suggerimento di impiegare anche *Salix Caprea*;
- la richiesta di eliminare l'impiego di *Festuca glauca*, *Melica ciliata* ed *Euphorbia myrsinites*, a causa della loro limitata idoneità a questo ambiente e in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici è stata accolta. Il Proponente dichiara che, in sostituzione, verranno impiegate *Viburnum lantana*, *Sambucus nigra* e *Salix caprea*, presenti nell'elenco delle specie autoctone del Parco Agricolo Sud Milano. Non è chiaro il motivo per cui alcune specie erbacee vengano sostituite con specie arbustive/arboree anziché con altre specie erbacee. Si ricorda la necessità, anche per l'impiego di specie erbacee, di utilizzare miscugli di specie autoctone e di provenienza certificata;
- tra le specie utilizzate per le opere di compensazione e mitigazione compare, ad esempio, *Parhenocissus triscupiadata*. Si ritiene opportuno utilizzare unicamente specie coerenti con il contesto e comprese nell'"Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano", Allegato 1 alla Disposizione Dirigenziale n. 1455/2010 del 09/02/2010;
- il Piano di Monitoraggio Ambientale è stato correttamente integrato con gli adempimenti necessari sul tema delle specie invasive vegetali in base alla Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (approvata con d.g.r. 7387 del 21/11/2022 e disponibile all'indirizzo https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/).

Nel complesso, alla luce di quanto sopra, si può affermare che gli impatti sulla componente Biodiversità risultano limitati.

Rispetto al Piano di Monitoraggio Ambientale per la componente Biodiversità, **si chiede che i punti di monitoraggio siano definiti in un tempo utile a consentire di svolgere i rilievi di AO nella stagione vegetativa idonea, in particolare per le specie alloctone nel periodo maggio-settembre.**

Valutazione di incidenza

Il Proponente, a seguito della richiesta del MASE di procedere con una Valutazione appropriata, ha prodotto uno Studio di Incidenza sul sito Natura 2000 più prossimo al sito di intervento (ZSC IT2050010 "Oasi Lacchiarella", posta a circa 4,8 km a sud-est del sito). Analizzato lo Studio di Incidenza, data la natura dell'opera e la sufficiente distanza dell'area di intervento, si concorda

con le conclusioni dello Studio e si ritiene di poter escludere impatti negativi sul Sito Natura 2000 esaminato.

3.9 Paesaggio

Il progetto, come adeguato a seguito della richiesta di integrazioni, l'inserimento di pareti a verde verticale sui tre fronti dell'edificio principale, per un'estensione totale di circa 1.450 m^2, e, per quanto riguarda la colorazione, una "*cromia neutra, leggermente metallizzata, sulle tinte del grigio/argento*" allo scopo di alleggerire l'effetto visivo e "*riflettere la variazione delle condizioni luminose del contesto*". Il lato ovest dove si colloca la linea dei generatori e delle torri di aereazione rimane schermato da pannelli metallici perforato di colore grigio. Tali modifiche ai prospetti riguardano anche gli edifici minori (guardiania, locale sprinkler, edifici di media tensione, edificio di trattamento acque, deposito bici e locale rifiuti).
Si rileva, pertanto, un parziale adeguamento, relativo agli aspetti formali del data center (modifica dei colori dei prospetti, inserimento di verde verticale), rispetto agli obiettivi individuati dal PPR vigente e dalle Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Permangono, tuttavia, le criticità legate alla modifica delle condizioni del sito di intervento sia rispetto agli indirizzi di tutela indicati dal PPR sia rispetto agli obiettivi della scheda d'ambito del PGT vigente, che oltre a specificare che l'area in argomento si trova in un contesto geografico di particolare rilievo ambientale, richiede che il progetto "*preveda adeguate superfici a verde e la creazione di fasce verdi di mitigazione lungo i lati esterni del comparto progettuale (riferibili all'adiacente ambito a sud/sud-ovest delimitato dal Cavo di Basiglio e ai restanti lati campagna)*".
Viene anche richiesta dalla scheda "*particolare attenzione alla tutela degli elementi naturali presenti e si dovranno garantire adeguati interventi di integrazione e mitigazione che trovano un modello di riferimento nei contenuti del "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali" e dell'"Abaco delle nature based solutions (NBS)" allegati al PTM vigente*".

Le integrazioni proposte non intervengono sulla disposizione planimetrica degli interventi allo scopo di adeguarsi alle indicazioni della scheda d'ambito. Viene confermato, invece, l'abbattimento di 1.500 m^2 di superficie boscata, situata lungo il margine sud-orientale dell'ambito, individuata dal PIF di Città Metropolitana ed oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 lett. f) e g) del Codice.
La conformazione delle aree verdi di progetto resta, quindi, limitata al solo completamento degli spazi residuali interni senza incrementare l'aspetto mitigativo richiesto dalla scheda d'ambito. Resta pertanto critica la disposizione planimetrica dell'insieme dei fabbricati con particolare riferimento all'edificio per il trattamento delle acque industriali e dei volumi accessori, nelle aree di sud ovest, che determinano una limitata disponibilità di aree per la realizzazione degli adeguati spazi di mitigazione richiesti.
Considerata la presenza della fascia boscata, non appare opportuno, anche in termini di conservazione dei servizi ecosistemici, l'abbattimento di un ambito con caratteristiche di bosco che verrà sostituito, in misura del tutto limitata, da una mitigazione in filare, differente quindi anche per caratteristiche formali e, di norma, non collocata in continuità con aree boscate di margine ma piuttosto atta a separare partiture poderali o segnare percorrenze. Si ricorda infatti come gli obiettivi inseriti nella scheda d'ambito prevedano la "*creazione di fasce verdi di mitigazione lungo i lati esterni del comparto progettuale*" con il chiaro obiettivo di incrementare le condizioni di naturalità ripariale attorno al Cavo di Basiglio, non in linea alle previsioni progettuali esaminate.
Nell'evidenziare tale criticità si richiamano gli indirizzi di riqualificazione del PPR che prevedono, in questi casi, la cura dell'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti allo scopo di riconfigurare l'impianto morfologico, ove particolarmente destrutturato, ed orientando a tale scopo anche gli interventi di mitigazione. A tali indicazioni si aggiunge che devono essere promosse prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.

Non si rilevano, infine, indicazioni riguardo il richiesto progetto delle aree in cessione verso viale Longarone e l'illustrazione delle *nature based solutions* adottate in relazione allo smaltimento e recupero delle acque piovane, alla riduzione dell'isola di calore ed alla mitigazione visuale del data center.

Alla luce di tali considerazioni e valutate le integrazioni proposte si ritiene che il progetto, la cui collocazione in un'area parzialmente compromessa rappresenta un positivo elemento nella valutazione dell'impatto paesaggistico, mantenga le già evidenziate criticità in termini di disposizione planimetrica dell'intervento in quanto non del tutto rispondente agli obiettivi della scheda d'ambito, agli indirizzi di tutela del PPR vigente e alla migliore relazione con gli spazi del Parco Agricolo Sud Milano.
La collocazione dell'ambito in diretta relazione con le aree tutelate del Parco richiede infatti il rispetto dell'obiettivo di incremento della fascia mitigativa di margine che il progetto non considera. È pertanto **opportuno che il progetto si adegui il più possibile agli obiettivi della scheda d'ambito del PGT vigente, modificando la planimetria di progetto in favore della creazione di fasce verdi di mitigazione lungo i lati esterni del comparto progettuale (riferibili all'adiacente ambito a sud/sud-ovest delimitato dal Cavo di Basiglio e ai restanti lati campagna), ponendo inoltre particolare attenzione alla tutela degli elementi naturali presenti e garantendo adeguati interventi di integrazione e mitigazione. In particolare, la tutela deve essere rivolta verso la conservazione dell'esistente fascia boscata della quale non appare opportuno il previsto abbattimento.**
Nella successiva fase di progettazione esecutiva, dovrà essere prodotto il progetto delle aree in cessione verso viale Longarone e l'illustrazione delle nature based solutions adottate in relazione allo smaltimento e recupero delle acque piovane, alla riduzione dell'isola di calore ed alla mitigazione visuale del data center.

Si ribadisce, infine, come, anche da un punto di vista paesaggistico, non siano adeguatamente definiti e puntualizzati gli interventi compensativi proposti ed esterni al comparto (area di riforestazione e creazione di filari).

3.10 Fattori climatici

In relazione alle emissioni climalteranti, era stato richiesta la stima secondo la metodologia proposta dalla Banca Europea degli Investimenti. La stima è stata effettuata (vedi il documento "SIA_All.16- Valutazione Emissioni Climalteranti") scegliendo come metodologia l'approccio "market based", che annulla le emissioni indirette derivanti dai consumi di energia elettrica, qualora il Proponente dichiari che acquisterà solo energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. La stima prescelta non è conforme alla metodologia BEI, che esplicitamente specifica che deve essere utilizzato il fattore di emissione medio nazionale, a meno che non vi sia un impianto a fonti rinnovabili espressamente dedicato alla fornitura dell'edificio in progetto. L'approccio corretto è pertanto quello menzionato nel documento come "location based" e riportato solo "a fini di completezza": le emissioni climalteranti annue risultano quindi pari a 58,9 kt/a, ampiamente superiori alla soglia di 20 kt/anno oltre la quale la metodologia prevede di effettuare una analisi dettagliata.
Il valore delle emissioni climalteranti è quindi estremamente rilevante, in linea con l'attività esercitata. Il valore del PUE (power usage effectiveness) medio annuale della struttura, pari a 1.12, indice di una buona efficienza.
Il Proponente ha effettuato una analisi rispetto alla convenienza dell'allaccio del data center ad un impianto di teleriscaldamento, dimostrando la convenienza della soluzione dal punto di vista economico e ambientale. Si auspica che in fase di gestione dell'impianto si dia seguito ad una effettiva realizzazione dell'allaccio, verso la quale il Proponente ha espresso una disponibilità preliminare.

3.11 Decommissioning

Esaminata la documentazione depositata a seguito della richiesta di integrazioni, **il Piano di Decommissioning dovrà essere integrato con uno specifico Progetto di Restauro Ecologico, redatto secondo i principi della Restoration Ecology, che individui gli ecosistemi di riferimento, gli obiettivi di recupero ambientale e i relativi indicatori di successo**.
Dovrà inoltre essere esplicitato che tutte le superfici interessate dal progetto e dalle opere ad esso funzionalmente connesse, comprese le aree di parcheggio direttamente a nord del data center e le ulteriori superfici impermeabilizzate, saranno oggetto di completa depavimentazione, rimozione delle infrastrutture esistenti e ripristino pedologico, ecologico e vegetazionale.

Il Progetto di Restauro Ecologico dovrà comprendere almeno:

- **il progetto di ripristino pedologico della matrice suolo;**
- **il progetto vegetazionale con indicazione delle specie e degli habitat da ricostituire;**
- **gli obiettivi ecologici e funzionali attesi;**
- **gli indicatori quantitativi di successo degli interventi;**
- **un piano pluriennale di monitoraggio ecologico e pedologico post-operam;**
- **le modalità e i criteri di verifica dell'effettivo recupero delle funzioni ecologiche, ecosistemiche e pedologiche del sito;**
- **le eventuali misure correttive da attivare nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.**

4. Partecipazione al procedimento

4.1 Pareri degli Enti

Nel corso del procedimento gli Enti Territoriali e le Amministrazioni competenti, a seguito del deposito delle integrazioni formulate anche sulla base delle richieste pervenute da parte dei medesimi, hanno trasmesso contributi e osservazioni relativi alla Valutazione d'Impatto Ambientale, che sono stati considerati nell'ambito della presente istruttoria finalizzata alla pronuncia di compatibilità ambientale.

- Comune di Lacchiarella, con nota in atti prot. reg. T1.2026.0035308 del 23/03/2026: contributo per richiesta di integrazioni, nel quale si chiedeva la produzione di uno studio sul traffico indotto dall'insediamento con particolare riguardo alla viabilità sovracomunale che interessa il Comune di Lacchiarella (S.P. 105, ex S.S. 35 – S.P. 40 – nodo di Binasco) e la presentazione di uno Studio di Incidenza sulla ZSC 2050010 "Oasi di Lacchiarella";
- Comune di Zibido San Giacomo, con note in atti prot. reg. T1.2026.0039834 del 02/04/2026 (richiesta integrazioni) e T1.2026.0086445 del 05/08/2026 (parere finale): nel contributo per la richiesta di integrazioni si chiedevano approfondimenti sul quadro programmatico e sulle misure di mitigazione e compensazione, e di tenere in considerazione anche gli impatti dell'intervento di realizzazione della nuova Stazione Terna al confine tra Lacchiarella e Zibido San Giacomo e del nuovo data center previsto in Comune di Lacchiarella; osservazioni su quanto predisposto dal Proponente in risposta alle richieste;
- Parco Agricolo Sud Milano, con note in atti prot. reg. T1.2026.0035381del 23/03/2026 (richiesta integrazioni) e T1.2026.0083866 del 29/07/2026 (parere finale): richiama gli inevitabili impatti sulle diverse componenti ambientali (consumo di suolo e impermeabilizzazione in corrispondenza dell'area e alterazioni sul paesaggio rurale) e ritiene necessario individuare una o più aree impermeabilizzate all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, da de-pavimentare ripristinandone la permeabilità naturale, avente una dimensione pari almeno alla superficie territoriale interessata del nuovo data center e che potrà essere eventualmente definita nell'ambito dell'Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 10 delle NdA del Piano Territoriale della Città Metropolitana di Milano. Relativamente al collegamento elettrico in cavo interrato, ricorda che le opere dovranno essere realizzate in modo da garantire la continuità e l'efficienza della rete idrica, ripristinandone e valorizzandone i caratteri di naturalità e ricorrendo ad opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico.

4.2 Osservazioni del pubblico

In ordine alla documentazione depositata e durante l'iter istruttorio è pervenuta la seguente osservazione:

- Ing. Ambrogio Noè, con nota in atti prot. reg. T1.2026.0054241 del 11/05/2026: osservazioni rispetto al tracciato del cavidotto AT attraverso aree agricole di proprietà privata.

5. Conclusioni

5.1 Conclusioni istruttorie

Esaminata la documentazione complessivamente depositata dal Proponente relativamente al progetto "*Regione AWS Europe (Milan) – Espansione – Datacenter Edificio A nel comune di Zibido San Giacomo (MI)*" si rilevano diverse carenze nello SIA e nei vari allegati, oltre che la non piena

rispondenza tra quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni e la documentazione di riscontro, che non consentono la compiuta valutazione dei potenziali impatti del progetto; per i dettagli si rimanda a quanto riportato nei singoli paragrafi della presente relazione, in particolare riguardo ai fattori ambientali aria, campi elettromagnetici, salute pubblica e suolo.

Pertanto, si ritiene che la positiva espressione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente ministeriale relativamente al progetto in argomento possa avvenire unicamente a condizione che vengano adeguatamente elaborati gli approfondimenti già richiesti in corso di istruttoria e non esaustivamente sviluppati dal Proponente nell'ambito della presente procedura come dettagliatamente evidenziato nei paragrafi relativi alle diverse componenti.

* * *